

Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 4/2023



In un contesto internazionale di grande tensione, mentre migliaia di civili sono massacrati da bombardamenti ed attentati terroristici, è quanto mai urgente chiedere il rispetto di Trattati e Convenzioni internazionali a tutela delle popolazioni civili.

Il 1° febbraio per la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, insieme a Comuni ed istituzioni, riparte la campagna:



**CI HA LASCIATO IL PRESIDENTE
ONORARIO CAV. DI GRAN CROCE
AVV. GIUSEPPE CASTRONOVO**



A central graphic featuring ten hands of various skin tones and sleeve patterns (including polka dots, stripes, and solid colors) reaching towards the center. The hands are arranged in a circle, symbolizing unity and global solidarity.

Diventa Promotore di pace

**Vogliamo contribuire alla costruzione di una
società che crede nel valore della pace**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE. Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti che si combattono in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace puoi contribuire alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di una nuova cultura di pace e solidarietà.

CONTATTACI PER AVERE INFORMAZIONI



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

LA RIVISTA
dell'Associazione Nazionale
Vittime Civili Di Guerra - APS

Via Marche, 54 - 00187 Roma
tel. 06.59.23.141
fax 06.59.21.860
info@anvcg.it
www.anvcg.it

direttore responsabile
Michele Vigne

caporedattore
Stefano Testini
stefanotestini@gmail.com

Comitato di Redazione
Marialuisa Cenci
Aurelio Frulli
Paolo Iacobazzi
Luigi Scillia
Roberto Serio

grafica
Giulio Calenne
giulio.calenne@gmail.com

Registrazione della testata:
iscrizione al Tribunale di Roma
n. 167/2011 - R.O.C. n. 23371
(29 marzo 2013)

Spedizione in abbonamento
postale: D.L.353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art.1, comma 2 - numero /2022

stampato da:
MEDIAGRAF s.r.l.
Viale della Navigazioni Interna 89
35027 Noventa Padovana (PD)
P.IVA 02078290281



IN COPERTINA

*Stiamo sempre dalla parte
dei civili*

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

ANNO X // N. 4 • 2023

EDITORIALE

- 4 Giuseppe Castronovo ci ha lasciato, perdiamo un fratello, un amico e un dirigente di immenso talento

PRIMO PIANO

- 6 È stato un onore
- 8 Quando abbiamo salvato le pensioni di guerra
- 10 Stiamo sempre dalla parte dei civili
- 12 L'Associazione all'assemblea Nazionale Anci a Genova per promuovere la Giornata del 1° febbraio
- 14 Firmato il gemellaggio tra l'Associazione e la Fondazione Don Gnocchi

ATTUALITÀ

- 16 Gorla 2023, una giornata particolare
- 18 L'Associazione nominata membro effettivo dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità
- 19 Ordigni, le tragedie del piccolo Gabriele di Vivaro e dei tre operai di Casalbordino

DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 21 Incontro con Vito Alfieri Fontana "l'uomo della guerra" diventato sminatore

22 NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 24 L'adeguamento delle pensioni di guerra per il 2024

ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 28 Storia di Furio

PROMOTORI DI PACE

- 30 Dal Comitato dei Promotori di Pace nuove proposte e continuità

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 32 Potenza ricorda vittime ed eroi della Seconda guerra mondiale
- 33 Eccidio del Padule: manifestazione unitaria a Massarella di Fucecchio
- 34 La commemorazione dell'80° anniversario del bombardamento aereo sulla città
- 35 A Bari, la presentazione del cortometraggio "Con gli occhi di Amal" Frosinone, va in scena "No ...mia figlia no"
- 36 Torino: l'ANVCG tra Pont-Saint-Martin e Novalesa per ricordare e farsi conoscere
- 37 Piacenza, tutti in campo per la partita per la pace
- 38 Roma, le celebrazioni per l'80° anniversario della difesa cittadina e il sacrificio di D'Acquisto

Massa ricorda Anna Maria Rivieri nell'80° anniversario della sua morte

- 39 Sulmona, "hanno zappato la stazione...": 80 anni fa il bombardamento che fece 104 vittime
- 40 Proseguono gli incontri per il progetto Testimoni di Pace: tappa a Cles
- 41 Il ricordo di Rolly Marchi Onorificenza "Municipium Tridenti" alla sezione ANVCG per i suoi 80 anni
- 42 79° anniversario dell'eccidio di Montesole
- 44 A Gorizia arrivano i "Testimoni di pace" per l'incontro con gli studenti
- 46 Massa, celebrato il 79° anniversario della strage nazifascista delle Fosse del Frigido
- 48 Rimini, visita all'Assemblea della Regione per un percorso tra memoria e cittadinanza attiva dedicato agli studenti
- 49 "Esercitare la pace", l'incontro all'Università Cattolica sulla pace in economia e nella società civile
- 50 Fotonotizie: Roma e Rieti, Piacenza, Pescara, Imperia, Reggio-Emilia, Latina, Brindisi, Avellino, Venezia, Potenza, Firenze

- 53 Necrologi

54 LETTERE

Giuseppe Castronovo ci ha lasciato, perdiamo un fratello, un amico e un dirigente di immenso talento

di Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

Proprio quando questo numero stava per essere dato alle stampe è giunta la notizia, purtroppo non del tutto inaspettata, del decesso di Giuseppe Castronovo, mio predecessore alla guida dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, di cui è stato Presidente Nazionale dal 2011 per dieci anni e Vice Presidente Nazionale vicario per decenni.

La vita di Giuseppe Castronovo è un fulgido esempio di come la forza morale e la passione per i propri ideali possano consentire di superare anche i più duri ostacoli del destino: infatti, rimasto cieco all'età di soli nove anni per l'esplosione di un ordigno bellico dall'aspetto ingannevole, Castronovo è comunque riuscito a realizzare la sua aspirazione di divenire avvocato, a costruire una famiglia con grande senso di appartenenza e a dare, con grande generosità, un importante contributo alla società civile.

Non a caso nel 2017 ha ottenuto la massima onorificenza della Repubblica Italiana, il titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito, a dimostrazione della eccezionale rilevanza sociale del suo operato a favore, in particolare, delle vittime civili di guerra e dei non vedenti.

Nel contesto dell'ANVCG, il suo apporto, specialmente nei dieci anni di Presidenza, è stato davvero eccezionale, riuscendo a

trasformare il sodalizio da una semplice associazione di categoria a un soggetto autorevole e rispettato anche nel campo delle iniziative umanitarie, della promozione della cultura della pace e della difesa dei diritti delle vittime civili di guerra in tutto il mondo.

Si deve alla sua eccezionale capacità di visione – uso questa metafora paradossale proprio per esaltare questa sua qualità che mi ha sempre stupito – se l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra si è dotata di un Osservatorio sulle vittime civili di guerra nel mondo, di un Dipartimento per l'informazione e la sensibilizzazione sugli ordigni bellici inesplosi, di una capacità progettuale sviluppata in pochi anni partendo da zero, di uno Statuto moderno e aperto alle nuove istanze della società e a nuove categorie di soci.

Tra le battaglie che lo hanno visto protagonista, in questi anni che abbiamo condiviso nel Consiglio Nazionale, non posso non ricordare quella del 2012 contro l'assurda idea del Governo di allora di tassare le pensioni di guerra: in quell'occasione la determinazione e la forza con cui fece valere le nostre sacrosante ragioni furono decisive per il ritiro di una proposta offensiva della dignità della nostra categoria.

Assolutamente memorabili sono stati poi tutti i suoi incontri con gli studenti e le studentesse delle

scuole, che è sempre riuscito ad appassionare con la sua umanità e le sue eccezionali capacità narrative, riuscendo a trasmettere le sue esperienze e i suoi valori non solo a livello intellettuale ma anche e soprattutto con le emozioni.

Non c'è dubbio che le vittime civili di guerra italiane perdono con lui un fratello, un amico e un dirigente che si è sempre adoperato per la categoria con passione, competenza ed un immenso talento.

A noi spetta ora di continuare a far vivere tutto quello che lui ha contribuito a costruire in questi anni: penso prima di tutto all'impegno per la pace, che Giuseppe Castronovo ha sempre considerato il cuore dell'attività dell'Associazione e il valore cardine su cui orientare tutta la sua azione.

Poche ore dopo la triste notizia della morte di Giuseppe Castronovo, abbiamo appreso dai mezzi di informazione della fine della tregua nel conflitto israelo-palestinese, con la ripresa dei combattimenti e delle violenze che, così come avvenuto innumerevoli altre volte nel mondo, vedono la popolazione civile di entrambe le parti come principale bersaglio.

Credo di non essere il solo a provare una profonda angoscia per l'attuale situazione tra Gaza e Israele, per le immagini che quotidianamente irrompono nella nostra vita portandoci il racconto



tragico delle vite sconvolte dalla guerra. Riconosciamo in quei volti la sofferenza delle vittime civili di guerra, un'identità che non conosce confini di spazio e tempo.

In queste pagine troverete anche il nostro pensiero su questa ennesima guerra e il nostro voler ribadire che siamo stati, siamo e saremo sempre dalla parte delle vittime civili senza partigianerie e ideologie. Questo ci impone lo Statuto e la storia dell'Associazione, questa è la direzione che Giuseppe Castronovo ha impresso all'attività internazionale del sodalizio e che noi vogliamo assolutamente continuare a seguire, con ferma convinzione.

Dal dolore che tutti proviamo deve nascere anche una risposta costruttiva che è poi il tratto distintivo della nostra Associazione e la storia di molti di noi. Davanti alla guerra dobbiamo scandire il nostro sdegno e la nostra reazione pacifica; in altre parole dobbiamo esercitare la pace che è qualcosa di estremamente urgente e necessario, se abbiamo a cuore le vite della popolazione civile e il rispetto dei diritti umani fondamentali. Solo la pace, infatti, può garantire il bene dei cittadini e delle cittadine di tutto il mondo: la storia ci ha mostrato chiaramente che è illusorio pensare nel nostro tempo ad una guerra "intelligente", basata sulla distinzione tra obiettivi militari e obiettivi civili ormai superata nei fatti da tempo. La pace è il presupposto per ogni passo futuro dei singoli e della società tutta.

Si avvicina la nostra Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, un'occasione per far sentire la

nostra voce e raccontare la nostra storia. L'istituzione della Giornata è stata un'altra grande vittoria ottenuta grazie alla caparbia e alla lungimiranza di Giuseppe Castronovo, che tanto ha voluto questo risultato e che fortunatamente ne ha potuto vedere la realizzazione dopo anni di sforzi.

Il 1° febbraio di quest'anno più che mai ribadiremo lo slogan "Stop alle bombe sui civili". Verrà il giorno in cui queste parole non serviranno più? Francamente non credo che questo traguardo sia così vicino. In questa giornata che per noi è un momento importantissimo ci chiederemo e chiederemo a tutti cosa fare, come fare in modo che Convenzioni e Trattati internazionali, che esistono, possano essere fatti valere a protezione di chi subisce gli effetti devastanti della guerra: le vittime civili, sia in contesti ben conosciuti – come a Gaza, Israele, in Ucraina, Siria, Afghanistan, Sudan – sia in tutti gli altri scenari che non trovano spazio sui mezzi d'informazione. Questo numero arriverà nelle vo-



Michele Vigne, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

stre case con il Natale e l'avvicinarsi del nuovo anno e voglio che con esso vi arrivi anche il mio sincero augurio per ciascuno di voi, un augurio di serenità e pace per voi, le vostre famiglie e tutti i vostri affetti, con un ricordo commosso per Giuseppe Castronovo e tutte le altre vittime civili di guerra che non ci sono più.

SCEGLI DI DESTINARE IL TUO

5 X MILLE

**ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
VITTIME CIVILI DI GUERRA**

CODICE FISCALE

80132750581

È stato un onore

Il ricordo del Presidente Onorario, il Cavaliere di Gran Croce Avv. Giuseppe Castronovo attraverso le parole del Segretario Generale Roberto Serio

Ho conosciuto l'Avv. Castronovo nel novembre del 2011. Alla fine di quell'anno, per vicende legate a dinamiche di politica associativa dell'Ente Nazionale Sordi, avrei concluso la mia esperienza lavorativa presso quell'associazione, dove ero entrato nel 2000 come obiettore di coscienza per poi progressivamente diventarne Segretario Generale.

Ero in un momento difficile della mia vita, l'imminente chiusura di quell'esperienza professionale a cui avevo dedicato tutto me stesso con passione e impegno mi pesava molto e non sapevo cosa mi avrebbe riservato il futuro. Ero alla ricerca di nuovi stimoli, di nuove sfide, quando, per quei fortuiti casi della vita, le nostre strade si incrociarono.

L'Associazione, infatti, era appena rimasta priva dell'allora Segretario Generale, il Prefetto Vincenzo Santoro, che era stato nominato dal Governo Commissario del Parco delle Cinque Terre, colpite dalla drammatica alluvione del 25 ottobre del 2011. Il Presidente Castronovo, che aveva avviato la selezione per sostituirlo, mi chiamò per un colloquio. Fu amore a prima "vista" – amava scherzare sulla sua cecità – e ci intendemmo fin dal primo momento. La sua energia ed il suo entusiasmo mi conquistarono immediatamente. Assunsi così il ruolo di Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e per me fu l'inizio di una straordinaria avventura. Quell'incontro mi restitui di colpo quel-

l'entusiasmo che solo i grandi uomini e le grandi sfide possono darti e che io non sapevo se e quando avrei ritrovato.

L'inizio non fu per nulla facile. Dopo nemmeno un anno, nell'ottobre del 2012, la legge di stabilità presentata alle Camere dal Governo Monti, in un momento drammatico per il Paese attraversato da una gravissima crisi finanziaria e con lo spread a livelli mai raggiunti prima, vedeva azzerati i contributi dell'Associazione e soprattutto prevedeva la tassazione delle pensioni di guerra, misura che avrebbe avuto conseguenze catastrofiche per la categoria.

Tutto sembrava perduto, ma non per chi, come l'Avv. Castronovo, era per indole abituato a combattere, a non arrendersi, a ritenere possibile ciò che per i più era considerato impossibile.

Iniziammo una battaglia senza frontiere, nel Paese e nelle aule parlamentari. Una sua accorata lettera aperta agli organi di stampa fu pubblicata il 18 ottobre da tutti i principali quotidiani italiani e conquistò la pagina 8 del Corriere della Sera. Neanche una settimana dopo, il 24 ottobre, una delegazione di vittime civili di guerra al suo seguito, fu ricevuta dall'allora Presidente della Camera Gianfranco Fini e nel pomeriggio dello stesso giorno l'Associazione, unica tra le combattentistiche interessate da quello sciagurato provvedi-



Il Presidente Castronovo e il Segretario Generale Serio incontrano il Presidente della Repubblica Napolitano durante le celebrazioni del 25 aprile 2012 al Quirinale



mento, fu ricevuta in audizione alla Camera dei Deputati dalle Commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato chiamate ad esaminare la legge di stabilità.

Intervenimmo lui ed io, inaugurando uno schema che poi replicammo decine e decine di volte: un'arringa appassionata ed intensa la sua, tutta cuore e passione, seguita da una disamina tecnico giuridica, la mia, sicuramente molto meno memorabile della sua, ma che in qualche misura la completava.

Al termine dell'iter parlamentare di quella legge di bilancio, la tassazione delle pensioni di guerra fu cancellata dal Parlamento e i contributi dell'Associazione vennero ripristinati. Un risultato che nel clima emergenziale dell'Italia di allora sembrava impossibile da raggiungere e che mi svelò definitivamente l'immensa statura dell'uomo accanto a cui sedevo. Aveva un carisma naturale a cui era impossibile resistere, chiunque lo incontrasse una volta, anche solo per pochi minuti, non ne avrebbe più dimenticato il nome e il cognome. Era sempre gentile e rispettoso di tutti, dalle più alte cariche istituzionali al più umile dei suoi collaboratori, di cui amava circondarsi anche nel privato.

Per lui, che faceva del suo lavoro la sua missione e la sua ragione di vita, pubblico e privato si mischiavano continuamente. Nelle sue instancabili trasferte romane essere a cena con lui dopo il lavoro era all'ordine del giorno ed era un piacere e un privilegio.

Lui, cieco da quando era bambino a causa dell'esplosione di un ordigno bellico, era riuscito a

trasformare quel drammatico incidente in un dono e in una opportunità per fare il bene altrui. Aveva la capacità di vedere le cose prima degli altri.

La sua presidenza dell'Associazione ha segnato un profondo rinnovamento. In un mondo segnato da guerre e conflitti aveva compreso da subito l'importanza che il vissuto delle vittime civili di guerra italiane, con le loro cecità, invalidità e mutilazioni, poteva avere per sensibilizzare un'opinione pubblica sempre più distante dalla guerra, ed in particolare le nuove generazioni, sul valore assoluto della pace e della solidarietà. Oggi purtroppo il contesto internazionale in cui viviamo, con la recrudescenza, tra gli altri, dei conflitti in Ucraina e in Medio Oriente, gli sta dando drammaticamente ragione.

Da qui, accanto alle tradizionali attività a tutela della categoria, l'impegno dell'Associazione a livello internazionale, la costituzione de L'Osservatorio (centro di ricerca sulle vittime civili dei conflitti), il Dipartimento Ordigni bellici inesplosi, l'istituzione per legge della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, il protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione per portare questi temi nelle scuole, l'ingresso nel terzo settore, l'apertura alla società civile con la previsione statutaria della categoria dei Promotori di pace e di solidarietà e tanto altro ancora.

Una rivoluzione copernicana, anzi castronoviana, che solo un uomo con la determinazione di chi crede profondamente in ciò che sta facendo può realizzare, poiché inevitabilmente, per la



Il Presidente Castronovo e il Segretario Generale Serio nel 2018 presso la Conferenza sul disarmo delle Nazioni Unite a Ginevra

straordinarietà e l'inesorabilità con cui avviene, può inizialmente non essere compresa o condivisa da tutti.

Io ci ho creduto con tutto me stesso e sono fiero di essere stato al suo fianco in questa entusiasmante avventura, come ci ha creduto convintamente l'uomo che, prima come Consigliere Nazionale e poi per lungo tempo come Vicepresidente Nazionale Vicario, Michele Vigne, è stato sempre al suo fianco e che oggi, da Presidente Nazionale e suo successore, ne prosegue il percorso. In quel "rinnovamento nella continuità" che ne sta caratterizzando il mandato, con il raggiungimento di nuovi e importanti traguardi che sono sotto gli occhi di tutti.

L'avv. Castronovo lascia un'Associazione solida e centrale nel panorama associativo, apprezzata e riconosciuta. E soprattutto lascia in chi lo ha conosciuto e gli è stato vicino - e in me soprattutto - un vuoto enorme e un senso eterno di gratitudine, affetto e stima.

Conoscerlo e lavorare con lui è stato un onore.

Quando abbiamo salvato le pensioni di guerra

Estratto del resoconto stenografico dell'audizione in Commissioni riunite di Camera e Senato con gli interventi dell'allora Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo e del Segretario Generale Roberto Serio

Pubblichiamo di seguito alcuni estratti del resoconto stenografico dell'audizione in Commissioni riunite di Bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei Deputati e Programmazione economica, bilancio del Senato del 24 ottobre del 2012, relative alla battaglia in difesa delle pensioni di guerra di cui l'allora legge di stabilità prevedeva la tassazione. Oltre all'importanza della vicenda, le righe che seguono restituiscono la passione con cui l'allora Presidente Nazionale operava, la sua dialettica e alcuni episodi della sua biografia che vale la pena conoscere. A sostegno delle sue parole, seguono quelle del Segretario Generale che spiega con chiarezza i profili di incostituzionalità della norma. Giuseppe Castronovo, allora Presidente Nazionale ANVCG: *“Chi parla ha perduto la vista a nove anni, e il bambino che era con me, dell'età di sette anni e mezzo, ha perduto una mano perché, fortunatamente, l'ordigno che ci ha colpiti era piccolo. Con l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, vogliamo dire che mai, nella storia italiana e nella storia dei Parlamenti degli Stati europei, le pensioni di guerra erano state toccate. Per il loro miglioramento sì, ma da 24 anni le pensioni di guerra non vengono ricordate dallo Stato e non hanno ricevuto alcun miglioramento perché non blocchiamo treni, abbiamo sempre un alto senso dello Stato, del-*

l'Italia e della patria.

Signor Presidente, signori commissari e signori relatori, oggi siamo profondamente addolorati nel sentirci dire che le pensioni di guerra debbono essere tassate, in contrasto con quanto previsto dal testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, che afferma inequivocabilmente che la pensione di guerra si dà a titolo di risarcimento danni. Presidente e commissari tutti, io non ho potuto fare il magistrato, nonostante avessi conseguito (perdonatemi, ma non è presunzione né megalomania) una laurea piena entro il termine dei quattro anni, perché il presidente della commissione esaminatrice mi scrisse una lettera gentile e formale dicendo che non potevo partecipare al concorso perché ero cieco. Come la mia, vi sono tante altre situazioni. Grazie all'Unione italiana ciechi abbiamo conquistato tante altre cose, ma nel 1962, quando mi ero appena laureato, queste cose non c'erano e abbiamo dovuto subire molto. Oggi le pensioni di guerra sono 179.000, e molte di queste - 48.000 - sono le cosiddette «pensioni dirette», dalla prima all'ottava categoria. Le altre sono collaterali e pensioni indirette per le vedove e i congiunti, che sono molto basse, intorno ai 200-300 euro al mese; quando questi 300 euro si aggiungono a un reddito di 13.000 euro, si su-

perano i 15.000 euro previsti dalla norma che il Governo ha proposto e i titolari sono, pertanto, soggetti al pagamento dell'imposta. Chi pagherà saranno solo i grandi invalidi di guerra (...) Presidente, signori relatori, alle gravi mutilazioni si è aggiunta anche la vecchiaia, e voi non sapete cosa sia la cecità; quando entriamo in una camera d'albergo, non troviamo il sapone per cinque centimetri, non troviamo altre cose, e queste sono tutte sofferenze e umiliazioni con noi stessi. Per esercitare l'autonomia, abbiamo bisogno dell'accompagnatore; chiunque altro si orienta, è libero, ma se - Dio ce ne liberi - accade qualcosa, se io non ho un braccio che mi porta fuori rimango qui dentro, come in ogni altra circostanza. Ora, immaginate cosa può fare un anziano, non vedente, grande invalido senza gambe e senza braccia. Chiedo a tutti i membri delle Commissioni riunite di accogliere questo appello, pregandoli calorosamente di non mortificare gli invalidi di guerra: abbiamo fatto sacrifici immensi e lo Stato è responsabile della nostra invalidità, per questo è stabilito che la pensione è un risarcimento danni non soggetto a tassazione. Il nostro segretario generale leggerà alcune sentenze della Corte costituzionale, dove si precisa che la pensione di guerra non costituisce reddito e non è assolutamente tassabile. Ancora una volta, vi prego di non



darci un simile dolore e una simile mortificazione; in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia siamo stati invitati dal Presidente della Repubblica, e siamo stati orgogliosi di questa Patria e di questo Stato; oggi, appena qualche mese dopo, ci sentiamo dire dal Governo che dobbiamo pagare l'Irpef per le nostre pensioni, che sono frutto di immensi sacrifici”.

Roberto Serio, Segretario Generale dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra: “L'incostituzionalità della norma è evidente sotto due profili. Innanzitutto, è incostituzionale per violazione dell'articolo 53 della Costituzione; l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978 stabilisce che «la pensione, assegno o indennità di guerra costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà, da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto». Se mai il primo articolo non fosse abbastanza chiaro, l'articolo 77 del citato decreto stabilisce che le somme corrisposte a titolo di pensione o assegno d'invalidità, per la loro natura risarcitoria non costituiscono reddito e sono, pertanto, irrilevanti ai fini fiscali, previdenziali e assistenziali.

L'articolo 53 della Costituzione, che è quello che verrebbe violato dall'approvazione della norma in oggetto, stabilisce che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in relazione alla propria capacità contributiva. La capacità contributiva, però, non è data da un risarcimento, ma dal reddito, e l'entità delle pensioni non è stabi-

lita in relazione a un pregresso trattamento retributivo ma a una menomazione che si è subita, alla perdita delle gambe o delle braccia, che non è certo capacità contributiva.

Vorrei svolgere un'ultima analisi in questo senso: si viola non solo l'articolo 53 ma anche l'articolo 3 della Costituzione, perché nel momento in cui il Governo ha giustamente ritirato la previsione di assoggettare all'Irpef le pensioni di invalidità e le indennità, riconoscere un trattamento deteriore alle pensioni di guerra rende incostituzionale il provvedimento anche sotto l'ulteriore principio di eguaglianza. In questo senso, pertanto, chiediamo la completa soppressione dell'articolo 12, comma 17, del disegno di legge di stabilità”.

Al termine dei due interventi, nella stessa seduta del 24 ottobre, l'onorevole Renato Brunetta, correlatore del provvedimento, prese la parola e dichiarò: “Sinceramente non riesco a capire quale perversa mentalità abbia scritto le norme di cui si sta trattando. Lo

dico e spero che venga riportato dalle agenzie e sui giornali domani e penso di interpretare in questo anche gli amici correlatori, che ho qui vicino a me: perversa mentalità, perché quando voi parlavate io mi sono vergognato personalmente. Pur non essendo l'autore di queste norme, mi sono vergognato come parte dell'istituzione parlamentare, mi sono personalmente vergognato.

Mi sono vergognato anche di doverti costringere a queste perorazioni, cui non sarebbe stato giusto costringervi. Pertanto assicuro tutto il nostro impegno - penso di parlare a nome di tutti - non solo per ripristinare la normale considerazione nei vostri confronti, ma anche per ripristinare quei fondi e quelle risorse ingiustamente tagliate nel tempo. Non dico altro, saranno i fatti a dimostrare tutto questo”.

Il resto è storia. Al termine dell'iter parlamentare della legge di stabilità, la tanto discussa norma sulla tassazione delle pensioni di guerra fu soppressa e le pensioni di guerra furono salvate.



Il 18 ottobre 2012, il Corriere della Sera, pubblica a pagina 8 – insieme ad altre testate nazionali – una lettera dell'allora Presidente Nazionale Castronovo che scrive: “ (...) L'articolo 1 del decreto del presidente della Repubblica numero 915 del 1978 stabilisce che «la pensione, assegno o indennità di guerra costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà, da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto». Con grande sorpresa, dolore, indignazione, abbiamo appreso in questi giorni che questa «solidarietà» è finita. Il Consiglio dei ministri del 9 ottobre ha stabilito che a partire dall'anno corrente le pensioni di guerra verranno assoggettate all'Irpef. Ritengo questa disposizione odiosa dal punto di vista morale e abnorme da quello giuridico. Assoggettare al reddito le pensioni di guerra significa insultare il sacrificio di questi figli dell'Italia, umiliarli e dimenticarli negli ultimi anni della loro già penalizzata esistenza”.

La lettera aperta ai quotidiani del Presidente Castronovo

Stiamo sempre dalla parte dei civili

Il 1° febbraio nella Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre ci mobilitiamo insieme a Comuni, istituzioni e società civile

Nello scenario internazionale, a partire dal 7 ottobre, la guerra tra Israele ed Hamas è diventata il centro dell'attenzione della politica estera, dei media e dell'opinione pubblica del mondo intero. Come tutti sappiamo, il 7 ottobre i terroristi di Hamas hanno sferzato un brutale attacco ai danni dei civili israeliani dando il via ad uno scontro che, a distanza di mesi, non accenna a diminuire di intensità. La guerra che si svolge a circa tre ore di volo dalle nostre città segna un punto di non ritorno perché mette tutti noi davanti ad una pesante constatazione: a cosa servono Convenzioni e Trattati internazionali per limitare l'uso delle armi o gli altri strumenti del diritto umanitario che, per esempio, stabiliscono che una scuola o un ospedale non possano essere colpiti, se poi la violenza travolge tutto e tutti e fa di questi strumenti di pace e democrazia lettera morta?

Il dibattito è estremamente polarizzato, perché la questione israelo-palestinese è materia complessa che sembra non poter essere raccontata da voci imparziali, vediamo contrapporsi vere e proprie ideologie dai social ai salotti della Tv. E in tutto questo rumore sembra non avere spazio un importante interrogativo. Cosa possono fare i Paesi e le società civili che credono nella pace per difendere i

civili in contesti di guerra? In altre parole come porre un limite, come difendere le persone, come far sì che nella furia della guerra non valga tutto?

È dovere di chi crede nella pace affermare una "terza via", una posizione che difenda il diritto alla vita di ciascuno, i civili di una e dell'altra parte, che si faccia portatrice della volontà di difendere gli innocenti e fermare la violenza. Difendere la popolazione di Gaza non significa giustificare Hamas, difendere le vittime e gli ostaggi del 7 ottobre non significa accettare una vendetta senza limiti e ogni violenza verso il popolo palestinese.

Rifuggiamo le partigianerie, la tentazione di opporre buoni e

cattivi, la narrazione manicheista della storia: ci mettiamo dalla parte dei civili, dei bambini che muoiono, delle famiglie straziate, di corpi rimasti sotto le macerie senza un nome, degli ostaggi che non sanno quale destino li attende, dalla parte di chi è stato falciato o rapito durante un momento di festa o nell'intimità della propria casa. Per questo motivo il 1° febbraio in occasione della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo rilanciamo la campagna "Stop alle bombe sui civili", comprendendo in queste parole ogni violenza ai danni dei civili, che questa avvenga con una bomba o con un proiettile durante un



Una donna su un edificio distrutto in seguito a un attacco aereo israeliano a Deir el-Balah, nel centro della Striscia di Gaza, il 12 maggio 2023



atto terroristico ed estendendo il concetto anche a violenze come i sequestri e le privazioni di cibo, acqua e cure mediche.

Anche quest'anno chiederemo a Comuni e istituzioni di lanciare un segnale, di aderire alla Giornata attraverso l'illuminazione dei propri palazzi e monumenti con una luce blu. È un gesto simbolico che richiamerà l'attenzione su chi, in tutto il mondo, paga il prezzo più alto della guerra. Sarà una giornata di riflessione per tutti e un nuovo punto di partenza per chiedere, anche attraverso delibere comunali, che il Governo lavori affinché Convenzioni, Trattati e Dichiarazioni internazionali vengano estesi e soprattutto rispettati. La Convenzione Onu sulle bombe a grappolo, il Trattato di Ottawa sulla messa al bando delle mine antiuomo, la Dichiarazione politica internazionale per proteggere i civili dalle conseguenze umanitarie derivanti dall'uso di armi esplosive nelle aree popolate, la Convenzione delle Nazioni Unite sulle armi convenzionali firmata a Ginevra nel 1980, solo per citarne alcuni. La nostra attenzione si concentra sulle popolazioni civili che subiscono le conseguenze di guerre e conflitti armati: constatiamo che si stanno raggiungendo livelli inediti di violenza e che la conta di morti e feriti aumenta quotidianamente. Stiamo assistendo ad una palese violazione del diritto umanitario. Non c'è cibo né acqua pulita, i medicinali salvavita scarseggiano così come gli anestetici. Le testimonianze degli operatori internazionali e dei medici sul posto

raccontano di amputazioni – praticate molto spesso per scongiurare complicazioni ulteriori che in queste condizioni non si potrebbero curare – fatte senza anestesia. A pagare il prezzo più alto della guerra sono i bambini: a Gaza l'età media della popolazione è molto bassa, le persone tra 0 e 14 anni sono il 39 per cento della popolazione (in Italia, per rendere l'idea, sono il 12 per cento). Il numero di bambini uccisi a Gaza, nelle sole prime tre settimane dall'inizio del conflitto, ha superato il numero di quelli che ogni anno hanno perso la vita nelle zone di conflitto del mondo dopo il 2019, è l'allarme lanciato da Save the Children che sottolinea anche come i bambini che sopravviveranno a questa guerra porteranno ferite psicologiche profondissime.

Sono morti rappresentanti delle organizzazioni internazionali, giornalisti, sono stati bombardati ospedali, convogli di ambulanze, persone in fuga che si dirigevano verso quello che credevano un luogo sicuro. Sono rimasti senza energia reparti di ospedali con persone malate e dipendenti da macchinari e medicine, sono stati lasciati senza cure bambini prematuri che potevano sopravvivere solo dentro le incubatrici (una parte dei piccoli poi è stata fatta evacuare). È difficile immaginare la condizione psicologica della popolazione di Gaza, i racconti dei giornalisti locali (i giornalisti internazionali non possono entrare nella Striscia) riportano testimonianze strazianti: "A Gaza non esiste un posto sicuro" si sente ripetere spesso, la rete è spesso assente e anche



ALLE BOMBE SUI CIVILI

l'impossibilità di comunicare e di avere notizie circa la salvezza dei propri affetti aumenta l'angoscia.

Il 1° febbraio 2024, una data in cui speriamo che le ostilità siano cessate, insieme a Comuni ed istituzioni celebriamo la Giornata dedicata a tutte le vittime civili di guerra, di Gaza e Israele, ma anche di tutti gli altri conflitti non coperti quotidianamente dai media, dall'Ucraina, all'Africa, al Nagorno Karabakh. La società civile, le organizzazioni internazionali e chi si occupa di diritti umani, stanno assistendo a un tragico punto di svolta che obbligherà tutti a riflettere sugli strumenti messi in campo fino ad oggi. Come far valere un diritto sovranazionale che possa difendere i civili? Come impedire i crimini di guerra? Come far rispettare il diritto umanitario? Rispondere a queste domande sarà la vera sfida e al contempo l'unico modo per pensare un futuro diverso dove la guerra non ha il potere di distruggere la vita dei civili.

L'Associazione all'assemblea Nazionale Anci a Genova per promuovere la Giornata del 1° febbraio

L'Associazione è stata presente anche quest'anno all'assemblea annuale di Anci, giunta alla sua 40ª edizione, che si è svolta nel padiglione blu della Fiera di Genova dal 24 al 26 ottobre. L'Assemblea si è aperta alla presenza del Presidente della Repubblica e prima dei lavori è stato osservato un minuto di silenzio per "onorare le vittime di tutte le guerre". L'appuntamento di Genova è stato l'occasione per incontrare i sindaci dei Comuni di tutta Italia, gli amministratori locali e nazionali, nonché confrontarsi con importanti attori del panorama istituzionale. Scopo primario di tale partecipazione è promuovere uno degli appuntamenti cardine dell'anno ossia la Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo che cade



Antonio Tajani, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

il 1° febbraio e che vede, grazie al Protocollo siglato tra la nostra Associazione ed Anci, la partecipazione dei Comuni dell'intero Paese. L'anno scorso infatti i municipi o i monumenti simbolo di tantissimi Comuni si sono illuminati di blu come atto simbolico di vicinanza a tutti coloro che hanno vissuto le tragiche conseguenze della guerra. Le giornate di Genova sono state l'occasione per attivare nuove sinergie con i Comuni per dare concreta attuazione ai principi e ai valori espressi nella legge istitutiva dalla Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, recepiti lo scorso anno nel Protocollo d'intesa siglato fra le due associazioni. Infatti, l'art. 2 della legge 25/01/2017 n.9, istitutiva della Giornata, stabilisce che il 1° febbraio di ogni anno gli Enti locali

promuovano e organizzino cerimonie, eventi, incontri e testimonianze sulle esperienze vissute dalla popolazione civile nel corso delle guerre mondiali e sull'impatto dei conflitti successivi sulle popolazioni civili di tutto il mondo. Molti sindaci sono passati allo stand informativo ANVCG perché già conoscevano l'Associazione e le attività della Giornata, confermando di avere illuminato di blu il luogo simbolo della loro città e rinnovando l'impegno per il 2024. Sono stati raccolte anche molte nuove adesioni, oltre 250. Hanno deciso di condividere la campagna dell'Associazione "Stop alle bombe sui civili" molti Ministri ed altre importanti personalità che si sono fatti ritrarre presso il nostro stand con la nostra maglietta: tra questi i Ministri Matteo Salvini, Matteo Piantedosi, Renato Franceschelli, prefetto Genova



Gian Marco Centinaio, Vice Presidente del Senato



Matteo Piantedosi, Ministro dell'Interno e Renato Franceschelli, prefetto Genova



Il Cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente Cei

dosi, Antonio Tajani, Francesco Lollobrigida, Gilberto Pichetto Fratin e Daniela Santanché, il Vice Presidente del Senato Centinaio, il Presidente della Cei Cardinale Matteo Maria Zuppi e moltissimi sindaci e amministratori.

Una nuova Giornata è alle porte e l'Associazione è sempre più motivata ad allargare la platea di adesioni, quest'anno lo slogan che da sempre accompagna la Giornata, "Stop alle bombe sui civili", assume un significato ancora più rilevante alla luce dei 31 conflitti in corso nel mondo e del crescente impatto degli stessi sui civili determinato dai recenti sviluppi di quelli israelo-palestinese, russo-ucraino e in Nagorno Karabakh. La mobilitazione per la Giornata di quest'anno chiede quindi ai Comuni: di illuminare di blu il Municipio o un monumento simbolo della propria città nella serata del 1° febbraio e/o di esporre lo striscione "Stop alle bombe sui civili", di adottare una delibera per chiedere al Governo di impegnarsi nell'internazionalizzazione dei principali trattati e

convenzioni che regolano l'uso e il commercio di armi.

La Giornata vuole spingere ad una concreta attuazione degli strumenti di cui si sono dotati gli Stati che credono nella pace: Convenzione Onu sulle bombe a grappolo, il Trattato di Ottawa sulla messa al bando delle mine antiuomo, la Dichiarazione politica internazionale per proteggere i civili dalle conseguenze umanitarie derivanti dall'uso di armi esplosive nelle aree popolate, la Convenzione delle Nazioni Unite sulle armi convenzionali firmata a Ginevra



Matteo Salvini, Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

nel 1980, solo per citare le principali. Solo una sempre più ampia adesione dei Paesi e un impegno diffuso contro la proliferazione delle armi può fermarne l'impiego e, di conseguenza, quantomeno attenuare le sofferenze delle popolazioni civili coinvolte.

Un sentito ringraziamento va ad Alberto Parisio (Consigliere Sezione di Ferrara, vicepresidente Comitato dei Promotori di pace,

membro Dipartimento ordigni bellici Anvcg), Simona Cicioni (Sezione prov.le di Rimini), Giorgia Gambino (Sezione prov.le di Torino), Sebastiano Terzoli (Presidente prov.le Sezione di Genova e Presidente regionale), Antonia Assandri (Vicepresidente prov.le Sezione di Genova), Margherita Damiani (Collaboratrice Sezione prov.le di Genova), Renato Silvestre (Promotore di pace Sezione prov.le di Genova e tecnico di bonifica civile del Dipartimento ordigni bellici ANVCG), Giuseppe Palmeri (Promotore di pace-sindaco supplente Sezione prov.le di Genova), Vincenzo Trapani (Consigliere prov.le Sezione di Genova), Maria Carmela De Leo (Consigliera Sezione prov.le di Genova) e Franco Lucio Ghezzi (Consigliere prov.le Sezione di Genova e vicepresidente regionale) che hanno presidiato lo stand spendendosi nel lavoro di promozione della Giornata e per far conoscere l'operato della nostra Associazione.



Antonio De Caro, Sindaco di Bari e presidente ANCI

Firmato il gemellaggio tra l'Associazione e la Fondazione Don Gnocchi

Una nuova strada di solidarietà per la tutela e i diritti delle persone più fragili

Suggellare un'amicizia lunga ottant'anni e ripercorrere due storie che a più riprese si sono intrecciate, è stato questo lo spirito dell'evento che ha fatto da cornice al gemellaggio tra l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e la Fondazione Don Gnocchi che si è tenuto il 20 ottobre nella Sala Alessi di Palazzo Marino a Milano. Durante l'incontro "Le vittime civili di guerra e l'opera di don Carlo Gnocchi: la storia continua" le due realtà, accomunate dall'operato volto a tutelare ed assistere le vittime civili di guerra, hanno ripercorso la loro storia per poi lasciare spazio alle toccanti testimonianze dei mutilati, oggi dirigenti e soci dell'Associazione, che hanno ricordato la figura di Don Carlo Gnocchi.

In apertura i saluti delle istituzioni: Elena Buscemi, presidente del Consiglio Comunale di Mi-

lano e Simone Locatelli del Municipio 2 hanno ricordato il 79° anniversario della Strage di Gorla sottolineando l'importanza della ricorrenza nell'attuale scenario di tensione internazionale. A moderare l'evento Maurizio Sacchi de L'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo, una preziosa pubblicazione, alla quale partecipa anche l'Associazione, che ogni anno offre la fotografia di un mondo in conflitto, con articoli di approfondimento, dati e ed infografiche.

A seguire, l'intervento di Emanuele Bressan, docente di storia contemporanea all'Università di Macerata, che ha fatto un excursus spiegando come il welfare di oggi sia il punto di arrivo di una lunga storia in cui diversi attori hanno costruito l'idea di sicurezza sociale. Una storia iniziata nell'800 e arrivata ad oggi. Passando per il dopoguerra che vede un Paese prostrato ma



Nicolas Marzolino, Consigliere Nazionale durante il suo intervento

anche pronto a ripartire costruendo una rete di sicurezza sociale; è un punto di svolta in cui tutti fanno la loro parte per una ripresa economica unita alla consapevolezza di non voler lasciare indietro nessuno.

Paolo Iacobazzi, responsabile dell'ufficio legislativo dell'Associazione, ha sottolineato come il riconoscimento della categoria di vittima civile di guerra, con le relative tutele, sia una peculiarità italiana e una conquista ottenuta da persone animate da un encomiabile spirito di volontariato.

Iacobazzi ha sottolineato come altre categorie simili, gli invalidi militari per esempio, abbiano un'anima comune ben definita, le vittime civili di guerra al contrario sono estremamente eterogenee, senza connotazioni politiche o sociali. E' una categoria inclusiva, che comprende donne, giovanissimi non in età da servizio militare, o anziani, persone che grazie all'Associazione sono riusciti a far ricono-



don Carlo Gnocchi, al centro, insieme ad alcuni mutilati

scere le loro esigenze. Nella legislazione subito dopo la Seconda Guerra Mondiale c'erano norme frammentarie: il risarcimento alle vittime era parte dei danni di guerra alla stregua di un palazzo bombardato. Oggi le vittime hanno diritto a un risarcimento ed altri mezzi di inclusione ma non è stato sempre così. Anche sul collocamento obbligatorio, quando venne riformata la legge, ci furono forze che non volevano fossero inserite anche le vittime



Monsignor Bazzari, Presidente onorario della Fondazione Don Gnocchi e il Presidente Nazionale Michele Vigne firmano la pergamena del gemellaggio



Mario Menotti, Presidente della sezione di Padova

civili di guerra, ma nel 1950 anche grazie al lavoro dell'Associazione, queste vennero comprese in maniera organica. Per le pensioni di guerra la piena equiparazione è arrivata solo nel 1978. "Quando dico Associazione - ha proseguito Iacobazzi - non parlo di professionisti ma di persone che hanno subito la violenza della guerra e che si sono impegnate in prima persona volontariamente a rafforzare l'associazione, con conquiste che pongono l'Italia, una volta tanto, in posizione preminente per la legislazione a tutela delle vittime. Il merito è delle persone che si sono impegnate

con spirito di volontariato, oggi l'Associazione spera che questo esempio della legislazione italiana, così avanzato, si possa esportare".

Monsignor Angelo Bazzari, Presidente onorario della Fondazione Don Gnocchi, ha manifestato la sua gioia per il gemellaggio con l'Associazione e ha approfondito l'opera del Beato don Gnocchi come grande artefice di carità ricordandone la storia. Come, nell'apocalisse della ritirata in Russia, abbia trovato il senso dell'amore e della solidarietà. Monsignor Bazzari ha citato una

frase di Don Gnocchi: "La guerra è stata di tutti, ora dobbiamo far scoppiare la pace di tutti" per riassumere la ferrea volontà con cui Don Gnocchi ha operato portando il suo messaggio in tutto il mondo, per ribadire che riparare ai danni della guerra è dovere di tutti.

Molto toccante la rievocazione dei momenti della ritirata dalla Russia quando Don Gnocchi, in quel disastro e apocalisse, in quel sepolcro, ha colto un messaggio di vita: "se torno vivo da questo inferno bianco realizzerò un'opera di carità, non so ancora quale, Dio me lo varrà suggerire" scrisse in una lettera.

"In quel sepolcro silenzioso ha costruito la culla della Fondazione, la guerra ha partorito la solidarietà - ha raccontato Monsignor Bazzari - una solidarietà che è partita dagli 'esordienti della vita', i bambini che ancora non hanno conosciuto sogni e progetti". La Fondazione ha incluso poi altre categorie "di fragili, ultimi, scartati" come ha concluso il Presidente onorario che ha poi concluso rammentando come sia doveroso "tenere viva questa memoria,



Il professore Emanuele Bressan durante il suo intervento

aiutare i vivi ricordando questi morti”.

È stato poi lasciato spazio alle testimonianze degli ex mutilati oggi dirigenti, soci e parte attiva dell'Associazione. Sono stati ricordi dolorosi ma anche pieni di gratitudine per Don Gnocchi. Adriana Geretto, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione con delega alle scuole, ha letto una sua pagina di diario sull'episodio che le cambiò la vita quando non aveva ancora compiuto 8 anni e con la sorella e la cugina era intenta a raccogliere delle viole da regalare alla mamma e trovò l'ordigno che la ferì.

“Dicono che i bambini non si rendono conto ma io in quel momento (dopo l'operazione ndr) capii che la mia vita sarebbe stata diversa” ha raccontato Adriana Geretto che ha anche rievocato la gioia dei bambini del collegio di Pozzolatice, vicino a Firenze, quando Don Carlo arrivava da Milano e li riuniva sotto i platani per suonare la chitarra. Sul palco anche Alba Carnielutti, Sindaco unico della sezione di Udine, le due donne si sono conosciute in collegio ancora bam-



Antonella Battiato e Marina Rodocanechi del Servizio Solidarietà Internazionale di Fondazione Don Gnocchi



Da sinistra: Maurizio Sacchi, il professor Emanuele Bressan, Paolo Iacobazzi e Monsignor Bazzari

bine e sono ancora oggi molto unite. Alba Carnielutti ha raccontato come sia rimasta ferita durante un bombardamento alla stazione di Udine e poi accolta presso la struttura di Pozzolatice. Ha ricordato come Don Carlo andasse a trovare lei e i suoi compagni, li radunava e li invitava ad esprimere preoccupazioni e difficoltà ma anche momenti di gioia, ripeteva che l'istruzione era fondamentale per il reinserimento in società. “Io ero tra le più piccole, mi prendeva in braccio e mi chiamava ‘carnielutta’ da Carnia che gli ricordava i tanti alpini friulani della Julia incontrati nella campagna di Russia (...) Seppur bambina percepivo che fosse speciale e ricordo i suoi occhi blu” ha rievocato Alba Carnielutti.

Mario Menotti, Presidente della sezione di Padova, ha incontrato più volte Don Carlo Gnocchi, negli anni dal 1950 al 1956, quando è stato presso l'istituto di Torino Santa Maria ai Colli, dove sul campo di calcio ricopriva il ruolo di centro mediano battitore libero e per questo Don Carlo gli diceva “Menotti mi raccomando, non farti passare i gol!”. Menotti

ha raccontato il toccante episodio di Andreino, un bimbo gravemente ferito, che sentiva nel cuore l'avvicinarsi di Don Gnocchi e quando lo incontrava i due si stringevano in un abbraccio. Giuseppe Ticò, già Presidente della sezione di Trento e Consigliere nazionale ed oggi socio onorario dell'Associazione, è stato anche lui presso il Collegio di Torino Santa Maria ai Colli. Si è detto felicissimo del gemellaggio come esito di una lunga strada condivisa ed ha raccontato la quotidianità in questi “centri di riabilitazione umana” come li ha definiti. “Il centro di Torino era il più grande eravamo oltre 400, era portato avanti grazie ai sacerdoti laici. Al mattino c'erano insegnanti delle scuole esterne e poi il pomeriggio avevano coinvolto studenti universitari che in cambio avevano l'alloggio. C'erano lavanderia, stireria, infermeria, e poi ci insegnavamo un mestiere tra legatoria, falegnameria e meccanica. Siamo tutti usciti dignitosamente con un lavoro per affrontare la vita” ha spiegato Ticò. Infine Luigi Franzolini, Consigliere della sezione di Udine,

che ha raccontato con grande commozione il giorno dell'incidente in cui un suo cugino perse la vita. Franzolini arrivò nel 1959 presso il collegio di Roma. Nei suoi ricordi di studente, che ha imparato a scrivere con la sinistra ed ha imparato il braille, spiega come studiasse grazie alla registrazione di testi letti ad alta voce su delle bobine che ancora custodisce in cantina. Ha espresso una profonda gratitudine per Don Gnocchi, per avergli fornito una protesi, per avergli consentito di finire gli studi e non da ultimo per avergli consentito di trascorrere anni divertenti e, per quanto possibile, spensierati.

Presenti in sala altri mutilati ed oggi dirigenti o soci dell'Associazione: Mario D'Alessandro, Presidente della sezione di Chieti, Ettore Fellegara, Presidente della sezione di Piacenza, Edoardo Feltrin, Presidente della sezione di Pordenone e Pio Penner, socio della sezione di Bolzano. Sul palco della Sala Alessi è salito poi Nicolas Marzolino, Consigliere Nazionale ANVCG e Presidente della sezione di Torino, che nel 2013, a soli 16 anni, ha perso la vista e

una mano a causa dell'esplosione di un ordigno bellico della Seconda Guerra Mondiale a Novalesa. Marzolino ha condiviso la sua personale immagine di Don Gnocchi, nata da racconti e letture, sottolineando come l'uomo nell'orrore e nella disperazione possa trovare un messaggio di amore, di fede per chi crede. "Sono realista, non credo che le guerre finiranno, per i grandi interessi di lobby e Stati, ma credo che in ogni conflitto, dalla neve sporca o dalla sabbia di Gaza, possano nascere uomini come Don Gnocchi" ha spiegato Marzolino.

Infine sono intervenute Antonella Battiato e Marina Rodocanachi del Servizio Solidarietà Internazionale che hanno raccontato l'impegno di Fondazione Don Gnocchi in Ucraina e in particolare con la Casa della Misericordia, un progetto partito nel 2018, nella regione di Ternopil, che accoglie bambini disabili ed è diventato un riferimento per la comunità. Dopo la firma delle pergamene con il testo del gemellaggio, un reciproco impegno per progetti futuri, nuovi percorsi di educazione e promozione dei diritti umani e della dignità della



Luigi Franzolini e Giuseppe Ticò

persona, ha chiuso i lavori il presidente nazionale ANVCG Michele Vigne dicendosi fortemente convinto che la voce delle vittime civili di guerra possa dare ancora un efficace e importante contributo alla società odierna, multiforme e globalizzata ed ancora attraversata da conflitti e sofferenza. Il presidente Vigne ha sottolineato però come si parli molto di vittime civili di guerra ma poco con le vittime civili di guerra, con la conseguenza che dai dibattiti e dalle decisioni resta esclusa proprio la voce di chi subisce la violenza bellica, una voce che al contrario dovrebbe essere ascoltata di più anche per non ripetere i drammatici errori del passato.

L'evento è stato organizzato in collaborazione con "Milano è memoria" nell'ambito del progetto "Esercitare la Pace", è realizzato con il concorso di risorse della Regione Lombardia ed è un'iniziativa che rientra tra le attività previste dal protocollo di intesa tra l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e il Ministero dell'Istruzione e del Merito.



Sul palco Adriana Geretto Vice Presidente dell'Associazione insieme ad Alba Carnielutti, Sindaco unico della sezione di Udine. Le due donne si sono conosciute da bambine presso il collegio di Pozzolatico (FI)

Gorla 2023, una giornata particolare

di *Michele Corcio*

Nella mattinata la commemorazione dei Piccoli Martiri di Gorla e nel pomeriggio il gemellaggio dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra con la Fondazione Don Carlo Gnocchi: due suggestivi importanti eventi che, a Milano, hanno dato una particolare connotazione alla giornata del 20 ottobre 2023.

Alle 10.30, causa pioggia, la commemorazione dei piccoli martiri di Gorla si è svolta nella Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù, a pochi passi dal monumento che ne ricorda la strage del 1944. Tantissimi i cittadini presenti, oltre ad una nutrita presenza di Autorità, gonfaloni e labari di associazioni, compresa la nostra. I numerosi bambini, con i loro disegni e cartelloni, hanno tro-

vato posto sui gradini dell'altare e su tutti spiccava la rappresentazione di un ideale paesaggio con la scritta "Li abbiamo immaginati tutti in paradiso". Priva di retorica, l'omelia del Cardinale Francesco Coccopalmerio è stata di grande efficacia nell'esaltare la pace non come semplice ragionevolezza, ma come bisogno e pratica quotidiana di comportamento. E nei canti e nelle preghiere corali si è espressa l'autentica partecipazione di tutti al ricordo di quei 184 bambini e loro insegnanti che, 79 anni fa, proprio a causa dell'assenza di pace, persero tragicamente la vita durante le attività scolastiche, mentre imparavano a leggere e scrivere. Dopo gli interventi di saluto delle Autorità, ho avuto nuovamente l'opportunità di rappresentare e

portare il saluto dell'ANVCG: ecco il testo del mio intervento.

"Al Presidente Ugo Zamboni, al Comitato dei familiari, alle Autorità ed a tutti i presenti porto l'affettuoso saluto del nostro Presidente Nazionale Michele Vigne e la calda vicinanza di tutta l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, qui rappresentata da alcuni Consiglieri Nazionali, dal Segretario Generale e dall'intero Consiglio Interprovinciale di Milano.

Lo scorso 24 giugno, grazie alla disponibilità del Presidente Zamboni e della Dr.ssa Ferri, ho avuto il privilegio di scendere in solitaria nella cripta del monumento ai Piccoli Martiri di Gorla: un'emozione indelebile, accresciuta dagli sguardi delle 184 piccole foto che, nonostante la mia cecità assoluta, mi penetravano nel profondo e mi raccontavano la loro storia. Con le mie dita ho letto su una delle piccole lapidi il nome inciso di Franco, 6 anni, e un'onda di forte commozione mi ha impedito di proseguire nella lettura di altri nomi. Nel silenzio di dolore di quel luogo, proprio lì dov'era la tomba delle scale della Scuola Elementare "F. Crispi", si sentono ancora, seppure ovattate dal tempo trascorso, le voci concitate degli scolaretti che, sollecitati dalle loro maestre, si affrettavano a raggiungere la salvezza: una salvezza negata da quella bomba d'aereo alleato che in un baleno distrusse la gioia di vivere di 184 bambini e



Ogni anno il 20 ottobre scuole, associazioni e rappresentanti delle istituzioni rendono omaggio ai piccoli martiri di Gorla davanti al monumento a loro dedicato



I disegni degli studenti con una frase pacifista di Rodari ed altri pensieri per le vittime delle guerre

spezzò la vita di insegnanti ed operatori scolastici.

Risalire i gradini di quel luogo di dolore dopo un muto colloquio di preghiera e di ricordo, non è semplicemente un andare via, ma l'assunzione di un impegno civile, associativo e culturale, non solo per non dimenticare, ma soprattutto per la necessità che non si ripeta quanto è accaduto. E che purtroppo continua ad accadere in tante parti del mondo, dove sono soprattutto i bambini a soffrire le terribili conseguenze di guerre e conflitti.

Le foto dei piccoli martiri di Gorla ci dicono anche che i bambini sono bambini ovunque nascano e si trovino, al di qua e al di là di un confine o di un territorio contestato; indipendentemente dal loro credo, dal colore della loro pelle o dal taglio dei loro occhi. Ed è delittuoso e criminale stroncare l'infanzia dei bambini ed i loro mille sogni, come è accaduto qui a Gorla la mattina del 20 ottobre 1944.

Ricordare quella tragedia, significa innanzitutto rinnovare e rafforzare il nostro impegno a tutela di tutti i bambini contro ogni forma di violenza; perché siano rispettati ed applicati le Convenzioni ed i Trattati internazionali a protezione delle popolazioni, delle scuole, degli ospedali, delle strutture e infrastrutture ci-

vili; perché pace, giustizia, libertà e progresso siano beni condivisi e diritti di tutti”.

Come detto, l'altro evento che ha reso particolare la giornata del 20 ottobre 2023 a Milano, è stato l'incontro pubblico svoltosi nel pomeriggio nella Sala Alessi di Palazzo Marino e che ha fatto da cornice al gemellaggio dell'ANVCG con la Fondazione Don Carlo Gnocchi. Di particolare impatto emotivo, sono state le testimonianze di diversi Dirigenti della nostra Associazione, ex allievi delle scuole per mutilati di guerra, create da Don Gnocchi per la loro istruzione, formazione professionale e reinserimento sociale. Ricordi personali e di contesto, come quelli toccanti della Vice Presidente Nazionale Adriana Geretto, hanno sostanziato il gemellaggio tra le due realtà associative, ufficializzato dalla firma congiunta dei due Presidenti e dall'articolato intervento conclusivo del nostro Presidente Nazionale Michele Vigne.



Il Vice Presidente Michele Corcio interviene durante la cerimonia nella Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù a pochi passi dal monumento dedicato alle vittime della Strage di Gorla

L'Associazione nominata membro effettivo dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

L'Associazione è entrata a far parte dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, istituito dalla legge 3 marzo 2009, n. 18, che ha funzioni consultive e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità.

L'Associazione è onorata di far parte dell'Osservatorio, quella di membro effettivo è una nomina importante che ci darà la possibilità di incidere in modo significativo su un tema che è da sempre al centro del nostro operato, di portare la nostra esperienza e di confrontarci in modo costruttivo con gli altri 10 membri (Anmic-Associazione nazionale mutilati e invalidi civili; Anmil-Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro; Fish-Federazione italiana per il superamento dell'handicap; Uici-Unione italiana ciechi e ipovedenti; Ens-Ente nazionale sordi; Unms-Unione nazionale mutilati per servizio; Aism-Associazione italiana sclerosi multipla; Anffas-Associazione nazionale di famiglie e persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo; Faip-Federazione delle associazioni italiane delle persone con lesione al midollo spinale; Acap Comunità di Sant'Egidio) e con le 20 associazioni invitate.

Il nostro rappresentante è il Consigliere Nazionale e Presidente

della sezione di Torino, Nicolas Marzolino, i nominativi supplenti sono quelli del Segretario generale Roberto Serio e di Mario Matteucci, Presidente Anvcg della sezione di Ravenna. Obiettivo dell'Osservatorio è quello di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione Onu, ratificata dall'Italia appunto nel 2009. Il 7 novembre Nicolas Marzolino ha partecipato alla riunione di in-

spondere ai bisogni delle persone con disabilità e delle loro famiglie. È iniziato un cambiamento che ribalta la prospettiva e mette finalmente al centro la persona, e che ci impone di lavorare sempre più uniti, in particolar modo sull'accessibilità universale, sul diritto di ogni persona alla piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica, e per la promozione del progetto di vita». I prossimi appuntamenti dell'Os-



Nella mattina del 7 novembre si è tenuto il primo incontro dell'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

sedimento dell'Osservatorio alla presenza del Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli e degli altri componenti dell'Osservatorio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

«È una scelta che va nella direzione di rendere l'Osservatorio il punto di congiunzione tra Istituzioni e Terzo settore e di farne un organo ancora più autorevole e operativo» ha spiegato il Ministro Locatelli. «Oggi inizia una fase nuova che porterà alla stesura del Piano nazionale che vogliamo davvero concreto per ri-

servatorio saranno a dicembre, quando si insedieranno gli esperti responsabili di 5 gruppi di lavoro tematici (accessibilità universale; progetto di vita; istruzione, università e formazione; lavoro; benessere e salute) e poi in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, per pensare a provvedimenti mirati per le donne con disabilità, e in occasione del 3 dicembre, con una riunione straordinaria, per la Giornata internazionale delle persone con disabilità.



Ordigni, le tragedie del piccolo Gabriele di Vivaro e dei tre operai di Casalbordino

Nel tardo pomeriggio del 22 settembre a Vivaro in provincia di Pordenone è morto Gabriele Cesarotto, un bambino di soli 10 anni, a causa dell'esplosione di un ordigno. La tragedia è avvenuta mentre era nel garage insieme al nonno Silvio Cesarotto rimasto ferito.

La deflagrazione, che ha inizialmente fatto pensare ad una fuga di gas, ha mandato in frantumi i vetri e ferito il bambino che dopo un tentativo di rianimazione sul posto è deceduto in ospedale. La comunità di Vivaro ha espresso profondo cordoglio per la tragedia proclamando il lutto cittadino e partecipando al funerale di Gabriele.

Non è stato chiarito molto sulla natura dell'ordigno, in un primo momento la stampa ha parlato di un residuo bellico risalente alla Seconda guerra mondiale poi un servizio regionale della Rai ha riportato l'ipotesi che potesse trattarsi di un ordigno utilizzato durante una delle esercitazioni militari che avvengono periodicamente sul greto del fiume Cellina. La famiglia ha dichiarato – comprensibilmente – che stabilire la natura dell'ordigno non è importante. Il sopraccitato servizio delle Rai ha raccolto anche testimonianze di alcuni cittadini che affermano che raccogliere ordigni e proiettili sul greto del fiume, dopo le esercitazioni, sia una attività praticata da varie persone. Quello che ci preme sottolineare, in quanto Associazione

che è quotidianamente impegnata in campagne di informazione e prevenzione su questo tema, è che un ordigno bellico, di qualsiasi epoca, non deve essere maneggiato. Spesso nelle cronache locali si legge di ordigni trovati e magari spostati da chi ne ignora la pericolosità: l'unica cosa da fare in caso di ritrovamento è avvertire le autorità ed allontanarsi.

Un altro incidente mortale è avvenuto il 13 settembre, 3 operai sono morti in seguito a una deflagrazione nello stabilimento Sabino Esplosivi di Casalbordino, in provincia di Chieti. Le vittime sono Fernando Di Nella, 50 anni di Lanciano, Gianluca De Santis, 40 anni di Palata, e Giulio Romano, 56 anni di Casalbordino.

Anche relativamente a questo incidente non sono stati diffusi dettagli sulla dinamica, si trattava di lavoratori esperti e formati circa l'operazione di disinnescamento che stavano eseguendo. Un tragico incidente che mostra la grandissima pericolosità degli ordigni, rivelatisi letali anche per chi li maneggia per lavoro.

Dati sui ritrovamenti di ordigni bellici

	Agosto	Settembre	Ottobre
Episodi di ritrovamento di ordigni a terra	25	45	46
Episodi di ritrovamento di ordigni in mare	10	8	5
Incendi con allarme ordigni o esplosioni	2	0	0
Operazioni di bonifica da parte dell'Esercito	7	1	3

Questi dati sono raccolti attraverso il monitoraggio di internet e dei media, per approfondire: <http://biografiadiunabomba.anvcg.it/>



**UN ORDIGNO
INESPLOSO
PUÒ SEMBRARE
UN GIOCO
MA NON
È UNO SCHERZO**

**CAMPAGNA DI
SENSIBILIZZAZIONE
SUL TEMA DEGLI ORDIGNI
BELLICI INESPLOSI**



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è impegnata in programmi di informazione e di prevenzione sul rischio di incidenti connessi al ritrovamento di ordigni bellici che hanno come primi, ma non unici, destinatari gli studenti delle scuole di ogni grado



Incontro con Vito Alfieri Fontana “l'uomo della guerra” diventato sminatore

di *Giovanni Lafirenze*

Il 23 settembre, abbiamo incontrato nel Chiostro di San Francesco di Manduria, a Taranto, Vito Alfieri Fontana pochi minuti prima dell'inizio della presentazione del suo libro “Ero l'uomo della guerra” (Laterza). Un titolo che potrebbe fuorviare, confondere chi non conosce la vita trascorsa dell'ingegnere. Incontrare Vito Alfieri è stato un vero piacere, un salto nel passato tra i tanti eventi rivolti al pericolo ordigni bellici inesplosi portati avanti nelle scuole, tra la popolazione civile, alla Fiera del Levante e in tanti altri convegni ai quali è stata presente l'Associazione Nazionale Vittime civili di guerra. Perché Vito ha scritto un libro dal titolo “Ero l'uomo della guerra”? È lui stesso che durante la presentazione del testo, davanti a una sala gremita, racconta la sua storia. Negli anni '80, Vito Alfieri lavora nell'azienda del padre, la Tecnovar.

Azienda produttrice di mine anti persona, anticarro molto apprezzate dai Paesi esteri. Il tempo passa, gli anni passano, Vito si sposa, nascono i figli. Un giorno del '93 il figlio Ludovico, 9 anni, gli porge una domanda assolutamente drammatica: papà ma tu sei un assassino? Vito resta senza parole, lui che già odia i suoi prodotti è colpito in pieno, le parole del figlio trafiggono cuore e coscienza. Per amore dei dipendenti e senza esito tenta una riconversione industriale, ma questo non è possibile. Vito chiude la Tecnovar e inizia un percorso da sminatore. Lo racconta nel libro contestualizzando le sue due vite: da fabbricante d'armi prima e da sminatore poi. La sua decisione è in grado di dare una poderosa spinta alla Campagna internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo, premiata con il Nobel per la Pace. Vito descrive le mine

come “soldati perfetti” e gravoso l'impegno dei bonificatori per eliminare questa tipologia di ordigni. Vito Alfieri Fontana racconta la sua vita le sue paure e il suo coraggio di fare una scelta per nulla scontata.

Nel corso del dibattito con il pubblico gli abbiamo posto una domanda: la società civile potrebbe essere in grado di pressare affinché le mine cluster escano completamente da scenari di produzione e guerre?

L'ingegnere risponde: “La società civile potrebbe chiedere alle autorità politiche della Difesa che fossero destinate una parte di risorse alla formazione di sminatori umanitari così che siano in grado di sostenere con sicurezza e professionalità tutte le missioni di pace in cui potrebbero essere coinvolti. Ecco questo è un passo utile che la società civile potrebbe fare”.

“Ero l'uomo della guerra” è stato scritto con grande determinazione, il testo è ricco di straordinari avvenimenti personali e collettivi, sapientemente collocati nei dieci capitoli del testo. Un libro da leggere e rileggere per non dimenticare mai, come scrive l'autore “gli spettri del passato”. L'Anvcg ringrazia Vito Alfieri Fontana, l'Editore Giuseppe Laterza, il giornalista di Famiglia Cristiana Antonio Sanfrancesco, coautore del libro e il moderatore dell'evento il giornalista Giuseppe Dimagli.



Vito Alfieri Fontana durante un'operazione di sminamento nei Balcani nel 2017

FINALMENTE OPERATIVE LE NUOVE COMMISSIONI INPS PER LE PENSIONI DI GUERRA

A partire da questo autunno, è finalmente iniziata l'attività delle commissioni mediche dell'INPS in relazione alle istanze in materia di pensioni di guerra, nonostante l'assenza di comunicazioni ufficiali da parte degli uffici centrali dell'Istituto.

L'INPS sta anche definendo i dettagli per la partecipazione alle sedute dei medici designati dalle associazioni di categoria, tra qui naturalmente è ricompresa anche l'ANVCG, che come in passato saranno presenti alle visite riguardanti l'ambito di competenza.

E' ancora troppo presto, ovviamente, per valutare l'operatività delle nuove Commissioni; dato però che si tratta di una procedura completamente nuova e che l'INPS non ha alcuna esperienza pregressa nel settore delle Pensioni di Guerra, invitiamo tutti a segnalare all'Associazione qualsiasi anomalia, sia nella pro-



cedura, sia nelle determinazioni che verranno assunte dalle Ragionerie Territoriali sulla base delle visite effettuate da dette commissioni.

UN'IMPORTANTE SENTENZA DELLA CORTE DEI CONTI SULLA PROCEDURA DI ACCERTAMENTO SANITARIO NEI RICORSI IN MATERIA DI PENSIONI DI GUERRA

Una recente decisione della Corte dei Conti (sentenza n.395/2023 della I Sezione Centrale), importante anche perché

resa in sede di appello, ha indicato con precisione quali debbano essere i passaggi da seguire nella procedura di valutazione medico-legale durante un giudizio in materia di pensioni di guerra.

Come prima cosa, in questa sentenza è stata dichiarata l'illegittimità di una sentenza resa da un giudice della Corte dei Conti in materia di aggravamento o di valutazione dell'infermità/inabilità senza l'acquisizione del parere tecnico del Collegio Medico Legale o di altro organo peritale.

Oltre a ciò, le sezioni centrali della Corte dei Conti hanno ribadito che detto parere deve essere acquisito attraverso la procedura indicata nel "Codice di Giustizia Contabile", che prevede i seguenti passaggi:

- richiesta al Collegio Medico Legale (o altro organo) della consulenza tecnica;
- eventuale nomina di consulenti tecnici delle parti in causa;
- trasmissione della consulenza tecnica ai consulenti di parte da parte del Collegio Medico Legale (o altro organo), con lo schema di relazione;
- acquisizione delle eventuali





controdeduzioni da parte dei consulenti di parte sullo schema di relazione;

- trasmissione di tutto il materiale peritale al giudice che dovrà decidere la causa.

La mancata osservanza di detta procedura comporta violazione del diritto di difesa del ricorrente e pertanto può costituire motivo valido per un'impugnazione in secondo grado della sentenza.

LICENZIAMENTO PER MALATTIA: I LAVORATORI DISABILI HANNO DIRITTO A REGOLE DIVERSE

Com'è noto, in via generale il lavoratore può essere licenziato se le sue giornate di assenza per malattia superano un certo limite, stabilito dalla contrattazione collettiva, pari a 360 giorni negli ultimi 3 anni o 180 giorni consecutivi anche a cavallo di due anni solari.

I contratti non stabiliscono regole particolare per i lavoratori disabili che quindi, in linea teorica, devono rispettare questi stessi limiti per non incorrere nel rischio del licenziamento.

Una recente sentenza della

Corte di Cassazione (sentenza n. 9095/2023), confermando un orientamento già espresso dai giudici dei gradi inferiori, ha però stabilito che l'applicazione indiscriminata di questa regola ai lavoratori disabili costituisce discriminazione indiretta e quindi violazione della normativa sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di lavoro.

Ciò si verifica perché, ovviamente, un lavoratore disabile corre un rischio maggiore di ac-

cumulare giorni di assenza per malattia, in conseguenza della maggiore fragilità derivante dalla sua condizione.

Più in particolare, la Corte di Cassazione ha confermato l'orientamento secondo cui andrebbero escluse dal computo le assenze direttamente collegate allo stato di disabilità del lavoratore e che spetta al datore di lavoro fornire la prova che un'assenza per malattia non dipende dall'invalidità del lavoratore.

Questa sentenza apre un grosso problema, dato che i contratti collettivi prevedono un'unica disciplina del licenziamento per malattia per tutto il personale e che la loro modifica richiede un periodo di tempo assai lungo; consapevole di ciò, la stessa Corte di Cassazione ha evidenziato la necessità di bilanciare gli interessi dei lavoratori disabili con politiche occupazionali legittime, sollecitando le parti in causa e lo stesso legislatore a trovare una soluzione urgente.



L'adeguamento delle pensioni di guerra per il 2024

di **Paolo Iacobazzi**

Per il 2024 l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra è pari al 2,01%, una percentuale leggermente più alta di quella riscontrata negli ultimi anni, a causa del rialzo dei prezzi, cui però l'adeguamento è collegato solo in via indiretta. Ricordiamo infatti che l'indice dell'adeguamento automatico corrisponde all'aumento percentuale dell'indice delle retribuzioni degli operai dell'industria.

Il limite di reddito, previsto per la concessione di alcuni trattamenti, sale a 18.187,00 euro annui. Questa cifra si riferisce al reddito personale complessivo IREPF del 2023, al lordo degli oneri deducibili (quindi comprensivo anche del reddito della casa di abitazione). I trattamenti subordinati al pos-

sesso di un reddito inferiore al limite di legge sono i seguenti:

- pensione di guerra per gli orfani maggiorenni inabili (tabella G e N)
- pensioni di guerra a favore dei collaterali
- pensioni di guerra a favore del genitore che abbia perduto un solo figlio
- pensioni di guerra a favore degli assimilati ai genitori senza eccezioni
- assegno vitalizio per gli orfani degli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e dei perseguitati politici o razziali
- assegno di maggiorazione per il coniuge superstite e gli orfani in disagiata condizione economica
- 13^a mensilità per i pensionati diretti dalla 2^a all'8^a categoria e per tutti i pensionati indiretti.

I titolari di questi trattamenti sono

obbligati a segnalare alla Ragioneria Territoriale dello Stato territorialmente competente il superamento del limite di reddito non appena questo si verifica.

Restano comunque del medesimo importo i seguenti trattamenti:

- a) pensioni di guerra in favore dei collaterali di deceduti per fatto bellico
- b) assegno personale in luogo dell'ex-indennità integrativa speciale;
- c) aumenti di integrazione per i grandi invalidi e il coniuge superstite
- d) assegno sostitutivo del servizio reso dall'accompagnatore

Tutte le tabelle con i nuovi importi per il 2024 sono disponibili anche sul sito internet:

<https://www.anvcg.it>

PENSIONI INDIRETTE importi complessivi

PENSIONI PER VEDOVE/I DI GRANDI INVALIDI IMPORTI COMPLESSIVI (TAB.G + ASSEGNO SUPPLEMENTARE)	
Lettera A	€ 1.438,71
Lettera A-bis	€ 1.335,48
Lettera B	€ 1.232,22
Lettera C	€ 1.129,02
Lettera D	€ 1.025,80
Lettera E	€ 922,54
Lettera F	€ 819,35
Lettera G	€ 716,21
Lettera H e incollocabili	€ 612,93
1 ^a Categoria semplice	€ 509,72

TRATTAMENTI A FAVORE DI VEDOVE/I E ORFANI DI GUERRA (TAB.G)	
Pensione base	€ 406,50
Pensione con ass.di maggiorazione	€ 507,14
Assegno di maggiorazione	€ 100,64

PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA (TAB.M)	
Per 1 figlio	€ 195,98
Per 2 figli	€ 372,38

TRATTAMENTI DI RIVERSIBILITA' VEDOVE/I E O FANI DI INVALIDI DECEDUTI PER CAUSE DIVERSE ALL'INVALIDITA' DI GUERRA (TAB.N)	
2° Categoria	€ 236,55
3° Categoria	€ 209,03
4° Categoria	€ 183,48
5° Categoria	€ 157,36
6° Categoria	€ 131,07
7° Categoria	€ 120,36
8° Categoria	€ 117,09



PENSIONI DIRETTE importi complessivi

TRATTAMENTI DI SUPERINVALIDITA' (TAB.C + E) - IMPORTI COMPLESSIVI	
Lett.A :	
n°1	- cecità assoluta più perdita degli arti superiori o inferiori con impossibilità di protesi (*)
	€ 15.532,53
	- cecità assoluta più perdita degli arti inferiori o sordità (*)
	€ 11.608,02
	- cecità assoluta più perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede (*)
	€ 8.881,98
	- cecità assoluta
	€ 8.552,82
n°2	- amputazione dei 4 arti al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci
	€ 14.545,17
	- amputazione dei 4 arti
	€ 10.949,80
n°3	- lesione del sistema nervoso centrale con più paralisi
	€ 8.552,82
n°4	- alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.1)
	€ 3.758,94
	- alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.2,3)
	€ 8.552,82
Lett.A-bis:	
n°1	- perdita degli arti superiori
	€ 6.622,69
n°2	- perdita degli arti inferiori con impossibilità di protesi
	€ 4.225,77
Lett.B	€ 3.121,82
Lett.C	€ 2.823,56
Lett.D	€ 2.515,31
Lett.E	€ 2.212,05
Lett.F	€ 1.906,18
Lett.G	€ 1.603,01
Lett.H	€ 1.304,81

N.B. Gli importi dei trattamenti di superinvalidità sono indicati sul presupposto che il grande invalido non abbia richiesto il 2° e/o il 3° accompagnatore militare e che abbia avuto la concessione di tutte le integrazioni riconosciute dalla legge.

(*) Alle cifre indicate va aggiunto l'assegno di cumulo spettante per l'invalidità diversa dalla cecità (perdita degli arti o dell'arto, sordità) che non può essere determinato a priori perché varia a seconda del tipo specifico di infermità.

TRATTAMENTI SEMPLICI (TAB.C)		
1° Categoria:	pensione base	€ 716,18
	assegno integrativo	€ 206,42
	Totale	€ 922,60
<hr/>		
2° Categoria		€ 644,43
<hr/>		
3° Categoria		€ 571,93
<hr/>		
4° Categoria		€ 502,05
<hr/>		
5° Categoria		€ 430,30
<hr/>		
6° Categoria		€ 358,70
<hr/>		
7° Categoria		€ 286,86
<hr/>		
8° Categoria		€ 215,12
<hr/>		
Incollocabili	(rata complessiva)	€ 1.129,03

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 1° CATEGORIA (TAB.F)	
Due invalidità di lett. A, A-bis o B	€ 2.738,57
Un'invalidità di lett.A o A-bis più un'altra di lett. C, D, E	€ 2.085,71
Un'invalidità di lett.B più un'altra di lett. C, D, E	€ 1.147,27
Due superinvalidità tab.E	€ 861,62
Di 1° Categoria	€ 652,97
Di 2° Categoria	€ 587,80
Di 2° Categoria + 2/10	€ 600,85
Di 2° Categoria + 3/10	€ 607,37
Di 2° Categoria + 5/10	€ 620,34
Di 3° Categoria	€ 522,28
Di 4° Categoria	€ 457,12
Di 5° Categoria	€ 391,86
Di 6° Categoria	€ 326,43
Di 7° Categoria	€ 261,06
Di 8° Categoria	€ 195,93

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 2° CATEGORIA (ART.17, DPR 915/78)	
Di 2/10	€ 55,65
Di 3/10	€ 83,45
Di 5/10	€ 139,08

Storia di Furio

di *Filippo Masina*

Una delle conseguenze più tristi, e più note, del secondo conflitto mondiale fu il gran numero di bambini mutilati a causa degli ordigni inesplosi rimasti nel terreno. Fu una strage silenziosa, che provocò migliaia di vittime – tra cui, ovviamente, anche molti adulti – durante e dopo la guerra, significativa ancora per almeno quindici anni dopo la cessazione delle ostilità. Gli eserciti belligeranti avevano lasciato infatti sul terreno un gran numero di mine, munizioni, cartucce, detonatori ecc. che continuarono, e a volte continuano ancor oggi, a mantenere inalterato il proprio potenziale esplosivo.

Durante la guerra la stampa fascista usò questi incidenti per alimentare la propaganda contro gli angloamericani, accusati di seminare sul territorio nazionale ordigni esplosivi dissimulati da oggetti di uso quotidiano: penne, accendisigari, portasigarette e addirittura giocattoli, proprio per colpire i bambini. Ciò non era vero: tra i molti orrori della seconda guerra mondiale, da parte anglostatunitense almeno questo fu risparmiato.

Ciò purtroppo non impedì che migliaia di civili rimanessero vittime di questi ordigni. I bambini in particolare, per la loro naturale curiosità e inesperienza, ne furono colpiti: nel dopoguerra le Nazioni Unite calcolarono, in Italia, circa 20.000 “mutilatini”, ma la cifra era senz’altro in forte difetto. Altri calcoli stimarono tale

cifra in 30-40.000 unità, con un aumento – alla fine degli anni Quaranta – mediamente di ulteriori dodici al giorno.

L’esercito italiano, insieme a volontari e improvvisati professionisti, si impegnò nella bonifica del terreno della Penisola: ma, in un conflitto così ampio e che per quasi due anni era stato combattuto sul suolo nazionale, una bonifica completa non poté mai essere realizzata. Le vittime così continuarono a essere mietute, forse anche per una colpevole negligenza dello Stato, che solo negli anni Cinquanta si decise ad avviare delle campagne informative destinate, appunto, ai bambini delle scuole elementari e medie, i più esposti al rischio. Le conseguenze di questo stillicidio di vittime civili sono, purtroppo, assai ben note ai soci dell’Anvcg, essi stessi per primi vittime di questi eventi.

Qui intendiamo soffermarci su una delle conseguenze più specifiche di tutto ciò, ovvero sull’applicazione delle protesi: un importante tema di assistenza sociale sinora poco studiato dagli storici della seconda guerra mondiale.

Il gran numero di mutilati della Grande Guerra aveva dato l’abbrivio, in Italia come negli altri paesi belligeranti, a una specifica industria rivolta a questo scopo. Dopo la seconda guerra mondiale, tuttavia, sia le angustie della burocrazia ministeriale, spesso poco efficiente nell’avviare le pratiche assistenziali, sia

i ritardi dell’industria italiana complicarono le cose. Il risultato fu che, spesso, i mutilati di guerra dovettero fare di necessità virtù, e confidare nel generoso interessamento di associazioni e privati cittadini. Solo nel 1951, infatti, lo Stato dispose uno stanziamento specifico per l’assistenza protesica pari a 150 milioni di lire (corrispondenti a poco più di tre milioni di euro odierni).

Sembra una cifra importante, ma era insufficiente. Inoltre nel frattempo si diffondevano sempre più le nuove protesi in plastica, di invenzione americana, più leggere e versatili di quelle tradizionali. Ma erano più costose, e per questo il sistema assistenziale italiano negava sovente l’assenso al loro acquisto.

Racconta tutto questo la storia di uno di questi mutilatini, Furio B. Furio era rimasto mutilato di entrambe le mani quando aveva 14 anni. Terminati gli studi fino alla laurea, ormai adulto e avviato alla professione di avvocato, cercava un modo per alleviare la propria non facile condizione. I progressi nel campo della protesica lo facevano ben sperare: i nuovi strumenti permettevano infatti di eseguire molte funzioni della vita quotidiana quali mangiare, versarsi da bere, farsi la barba, allacciarsi le scarpe e così via. Queste protesi avrebbero insomma ridotto notevolmente la dipendenza del mutilato dall’assistenza di altre



persone, mentre le protesi di cui Furio era dotato non riuscivano nemmeno a sorreggere il peso di un giornale.

Ma costavano troppo: e sarebbe stato necessario il contributo dell'Onig. L'ente, però, aveva risposto negativamente, poiché, «data la sua professione, [non] si comprende l'utilità di protesi cinematiche».

La risposta dell'Opera suscitò il profondo il risentimento dell'invalide, che chiese l'aiuto dell'Anvcg: «Il contenuto di questa lettera mi ha non solo addolorato e deluso – e fin qui pazienza – ma anche amareggiato ed offeso. [...] Lei forse può capire cosa può voler dire per un uomo, senza parlare delle funzioni più intime, slacciarsi una scarpa o farsi il nodo della cravatta [...]. Queste cose potrei farle con le protesi che avevo richiesto, non potrò mai farle con quelle che ho [...]. Ma quello che mi offende è l'ultima parte della lettera. [...] “Ma a cosa ti servono le protesi cinematiche? In fondo sei avvocato, non hai da lavorare. Porti con te qualcuno che ti regga la borsa degli atti, che scriva per te, che firmi per te, che ti giri le pagine dei libri, che ti tolga o metta il cappello o cappotto, apra e chiuda le porte, ti accompagni al WC, ecc. ecc.” [...] La risposta che mi è stata data manca di fondatezza e dimostra [...] oltre che incompetenza, una tale incomprensione dei problemi di uno che abbia in sorte la mia mutilazione e che voglia ciononostante far parte dell'umano consorzio come parte attiva [...], che non posso proprio accettarla così com'è». Furio aveva ragione: la sua ri-

chiesta significava infatti che i “mutilatini” chiedevano non più “solo” di sopravvivere, ma di far parte, a pieno titolo, della società.

Fu questo un cambiamento molto lento, perché non inve-

stiva solo le strutture assistenziali, ma l'intera cultura del Paese. Una trasformazione che si realizzò – ed è un processo non ancora del tutto compiuto – solo decenni dopo la fine della guerra.

Soldi, e vittime civili di guerra

La storia che Filippo Masina estrae dall'Archivio storico dell'Associazione – al momento in cui scriviamo depositato presso l'Università degli studi di Siena perché colà possa essere studiato e reso un 'archivio vivo' e non un ammasso di carte 'morte' lasciate chiuse in una stanza e, sia concesso il triste gioco di parole, 'archiviato' – fa emergere un aspetto drammatico ma decisivo della storia del trattamento delle vittime civili di guerra in Italia, e più in generale del rapporto fra Stato e cittadini.

È evidente che l'Italia dell'immediato secondo dopoguerra era ancora un Paese impoverito, ancora agricolo-industriale, e con un bilancio statale debole. Curare e assistere tutte le vittime civili non era facile, e le compatibilità di bilancio imposero certamente dolorose ristrettezze.

Ma l'Italia del miracolo economico era una società affluente, che cresceva poderosamente e diventava una delle sette maggiori potenze industriali del mondo. Il bilancio dello Stato era in crescita, e grazie ad esso era più facile aiutare più italiani e italiani che erano state vittime della guerra.

Però questo non bastava. Assieme ai cordoni della borsa pubblica, era la mentalità che doveva cambiare (e che non sempre era cambiata). Furio B., laureato e avvocato, non voleva essere compatito e 'solo' assistito: voleva essere aiutato a sviluppare quello che la sua determinazione lo aveva aiutato ad essere, un professionista apprezzato. Non si sentiva, probabilmente, un 'invalide' o un 'minorato': si sentiva un avvocato come gli altri avvocati, anche se aveva bisogno delle protesi cinematiche, anche se esse costavano. Quello che, a giudicare dai documenti, gli veniva negato non era la pietà ma la considerazione di essere, e voler essere, e di riuscire ad essere – grazie alla tecnologia allora più moderna – un cittadino come gli altri.

È stata, spesso, una questione di scelte. Come utilizzare i bilanci, cosa fare, cosa non fare. Cosa scegliere di fare. Talora, accompagnando necessità di economie, si fanno tagli che non aiutano. Una mentalità meschina si nasconde e si nasconde dietro le accampate necessità economiche: anche quando si tratta di investimenti produttivi (in umanità, in identità collettive). Non solo con Furio B.

Nicola Labanca

Dal Comitato dei Promotori di Pace nuove proposte e continuità

Il Comitato dei Promotori di Pace aggiornerà i lettori, attraverso queste pagine, sulle attività che svolge. Il 16 Novembre 2023 ci siamo riuniti a Roma per la prima riunione in presenza. Il nostro impegno prosegue mettendoci a disposizione della Presidenza Nazionale sia per i progetti in corso, vedi "Testimoni di Pace", che terminerà a breve e che ha visto i Promotori parte attiva e presente per la buona riuscita del progetto, sia per i progetti futuri.

Sono state valutate una serie di iniziative per poter dare maggiore informazione a tutti i Soci

e anche per poter valorizzare le potenzialità dei Promotori di Pace che intendono impegnarsi attivamente sul territorio.

Il puro spirito volontaristico ci permette di svolgere, per nostra libera scelta, le nostre azioni e le nostre attività per il bene comune mettendo a disposizione il nostro tempo e le nostre capacità nella veste di volontari. Per questo motivo, ricordiamo a tutti i soci che, anche ai fini di una corretta gestione degli iscritti all'elenco dei volontari della nostra Associazione, è indispensabile essere in regola con il tesseramento e aver comunicato

tramite la Sezione Provinciale di appartenenza di svolgere attività di volontariato per l'Associazione qualora il Promotore di Pace adempia a questa funzione, per esempio partecipando ai laboratori nelle scuole.

Vi aspettiamo in questo spazio per notizie e aggiornamenti, nelle prossime righe troverete una presentazione dei componenti del comitato. Siamo a vostra disposizione e potete contattarci attraverso la Presidenza Nazionale oppure inviando una mail a: comitatopdp@anvcg.it.



Il comitato dei Promotori di Pace, da sinistra: Claudio Maltese, Piero Mariani, Letizia Fregonese, Alberto Parisio, Santa Vetturi



Chi sono i Promotori di Pace

L'Associazione porta avanti ideali universali e per questo, con una modifica statutaria decisa durante il 24° Congresso Nazionale svoltosi a Frascati nel 2017, è stata introdotta la figura dei "promotori e sostenitori di pace e solidarietà" per coloro che non sono vittime di guerra ma vogliono condividere il percorso dell'Associazione. In questo modo la nostra realtà si apre anche ad altre generazioni, spesso figli o nipoti di vittime civili ma non solo, con questa modifica si concretizza ancora più la volontà di essere un ponte ideale che unisce passato, presente e futuro. I compiti dei Promotori sono vari: assistere le vittime civili di guerra e sostenere le iniziative

dell'Associazione, farsi testimoni per non dimenticare e far conoscere la storia delle vittime civili di guerra, promuovere l'affermazione ed il rispetto dei diritti umani delle popolazioni civili, portare a conoscenza dei giovani nelle scuole del fenomeno degli ordigni bellici inesplosi, sostenere le tante campagne promosse e partecipate da ANVCG, solo per citarne alcune: De-Activate, Progetto Testimoni, Stop alle Bombe sui Civili, Stop Rape Italia, Io non volevo partire, Un ordigno inesplosivo può sembrare un gioco ma non è uno scherzo.

Contattaci per avere informazioni e aderire!

Piero Mariani, della Sezione di Forlì-Cesena, è Socio Promotore di Pace e Solidarietà da quando è stata istituita la figura e si è impegnato a lungo nella nostra Associazione coadiuvando la sezione di appartenenza. Già membro del Comitato dei Promotori, è stato rieletto nel secondo mandato. Si occupa dell'area storica. Piero ha iniziato la sua carriera professionale come maestro supplente in una scuola di Bagno Romagna. Fino al 2017 ha prestato servizio presso il Tribunale di Forlì Cesena, prima come impiegato, poi come assistente giudiziario e infine come cancelliere. Si è distinto nel servizio per rettitudine, precisione e competenza.

Alberto Parisio, della Sezione di Ferrara, è diventato Socio Promotore di Pace e Solidarietà appena è stato possibile. È il

Presidente del Comitato uscente e si è occupato dei progetti messi in campo dall'Associazione prestando la propria opera di volontariato anche nei progetti scolastici, rieletto nel secondo mandato, ricopre il ruolo di Vice Presidente nel Comitato. Alberto ha lavorato a lungo nelle forze dell'ordine, ricoprendo anche la carica di Ispettore Capo presso la Questura di Ferrara fino alla pensione. Da anni partecipa attivamente alla vita associativa della Sezione Provinciale della sua città, svolgendo compiti di accompagnamento volontario dei soci non autosufficienti presso la Commissione Medica di Verifica di Bologna.

Santa Vetturi, della sezione di Bari, Promotrice di Pace e Solidarietà da subito. È docente in pensione, ha insegnato lettere per 38 anni, poetessa e scrittrice, impegnata da sempre nel

campo della cultura e della solidarietà. È anche curatrice di diverse antologie, i cui proventi sono stati destinati a progetti umanitari, in Italia e nel mondo.

Claudio Maltese, della Sezione di Trapani, è Promotore di Pace e Solidarietà da quando è stata istituita la figura. Ha portato avanti una ricerca meticolosa per la sua sezione, riuscendo a trovare ben 510 nomi che oggi sono scritti per sempre nel monumento a loro dedicato. Oggi è vice presidente della sezione provinciale di Trapani e componente del Comitato Nazionale Promotore di Pace. Claudio ha conseguito il diploma di Clarinetto presso il Conservatorio di Musica di Trapani, diventa insegnante, musicista, maestro di banda musicale, organizzatore di eventi culturali. Nel 2015 ha ricevuto il premio UNESCO per la cultura.

Potenza ricorda vittime ed eroi della Seconda guerra mondiale

La sezione ANVCG di Potenza il giorno 5 Agosto 2023 ha partecipato al Raduno dei Bersaglieri a Pietragalla - Città dei Palmenti.

Tutte le associazioni combattentistiche e d'Arma presenti si sono riunite in Piazza Principe Umberto, con il proprio labaro rappresentativo, per il rituale dell'alza bandiera e onore ai caduti con la deposizione di una corona di alloro al Monumento dei Caduti e con successiva lettura della preghiera dei Bersaglieri. Successivamente si è svolto il corteo per le vie principali della città, per concludere con il concerto della Fanfara dei Bersaglieri di Altamura. Scopo del raduno è stato quello di far conoscere e coltivare la continuità dei sentimenti e dei valori quali la fermezza, l'abnegazione, il coraggio, l'altruismo e la generosità che rappresentano l'essenza stessa delle associazioni.

In occasione dell'80° Anniversa-



Giuseppe Carluccio, Consigliere Nazionale, nel corso del raduno dei Bersaglieri

rio dell'Armistizio (8 settembre 1943), il coordinamento delle Associazioni combattentistiche e d'arma, di cui fa parte la sezione ANVCG di Potenza, ha ritenuto opportuno sostituire il Tricolore (ormai lacero e vecchio) presso il Sacrario del Cimitero comunale. Organizzando una semplice ma sentita cerimonia, la bandiera è stata sostituita con un nuovo tricolore scintillante,



Delegazione ANVCG al Sacrario del Cimitero comunale di Potenza

accompagnando il momento con le note dell'Inno di Mameli.

Successivamente don Cesare Covino, Parroco della Parrocchia San Rocco Confessore, ha celebrato una Santa Messa alle ore 19:00 di sabato 9 settembre, in ricordo delle vittime dei bombardamenti dell'8 settembre 1943, in occasione dell'ottantesimo anniversario di quei tragici eventi.

Sabato 23 settembre 2023 alle ore 10.30 in via Pretoria 300 a Potenza, presso il Comando Provinciale Carabinieri, si è invece svolta la cerimonia per la ri-

correnza dell'80° anniversario della morte del S. Ten. Orazio Petrucelli, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria, al quale è intitolata la sede della Caserma.

Il solenne evento, al quale hanno partecipato i familiari dell'eroe, nativo di Potenza, fucilato sull'isola di Cefalonia (Grecia) nel corso del secondo conflitto mondiale, è stato caratterizzato dalla celebrazione della Santa messa e deposizione di una corona d'alloro innanzi la lapide commemorativa a lui dedicata, collocata nel Comando Provinciale.

Alla manifestazione, presieduta dal Comandante della Legione Carabinieri "Basilicata", Generale di Brigata Giancarlo Scafuri, hanno preso parte Autorità civili, militari e religiose, insieme ad una rappresentanza di studenti, personale della sede, Associazione Nazionale Carabinieri e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra cui l'ANVCG di Potenza.



La corona di alloro deposta per il S. Ten. Orazio Petrucelli, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria

Eccidio del Padule: manifestazione unitaria a Massarella di Fucecchio

Anche quest'anno si è svolta la manifestazione unitaria per il 79° Anniversario dell'Eccidio del Padule di Fucecchio, avvenuto il 23 agosto 1944 e perpetrato dai nazisti e che causò 174 vittime. Si tratta di una delle maggiori stragi dei militari della Wehrmacht che interessò il territorio del Padule, coinvolgendo i Comuni delle Province di Firenze: Cerreto Guidi nella Frazione di Stabbia e Fucecchio a Massarella e della Provincia di Pistoia con i Comuni di Larciano, Monsummano e Ponte Buggianese. La manifestazione si è svolta a Massarella, presente il Labaro della Sezione di Firenze con il Vicepresidente Renzo Funosi ed il Consigliere Simone Facibeni, iniziando alle ore 17,00 in Piazza "7 Martiri" con il ritrovo delle Autorità e dei Gonfaloni e Labari e la Messa in Suffragio nella Chiesa di Santa Maria, officiata

dal Vescovo di Pescia Mons. Roberto Filippini. Dopo il rito si è formato il Corteo verso il Giardino della Memoria per la posa delle due corone d'alloro, una del Comune di Fucecchio e l'altra della Presidenza Nazionale ANVCG, al Monumento eretto in ricordo dell'Eccidio. Alla posa hanno partecipato il Sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli, il Presidente della Giunta Regionale Eugenio Giani, il Presidente del Consiglio Regionale Antonio Mazzeo, Il Console Generale di Germania Susanne Welter e il Consigliere Nazionale Aurelio Frulli, alla presenza dei Sindaci dei 5 Comuni che ebbero vittime Civili dall'Eccidio. La manifestazione è proseguita nella Piazza 7 Martiri con lo spettacolo "Diciassette proiettili la trafissero nel petto" in memoria di Alessandra Settepassi, della regista Firenze Guidi e realizzato dalla Compagnia Elan Frantoio. Giani



Omaggio alle vittime del Presidente della giunta regionale Giani, del Sindaco di Fucecchio Spinelli, del Consigliere Nazionale ANVCG Frulli, la Console Generale di Germania Welter ed il Presidente del consiglio regionale Mazzeo

ha ricordato che l' Eccidio commesso dai nazisti con la presenza di fascisti, è stato uno dei più feroci avvenuti in Toscana. La mattina del ricordo era iniziata alle ore 9,00 a Monsummano Terme con il ritrovo delle Autorità. Alla sera alle 21,00 a Ponte Buggianese, ad Anchione, dopo la messa si è svolta la cerimonia con posa della corona della Sezione di Firenze e gli interventi del Sindaco Nicola Tesi e del Magistrato Marco De Paolis, che ha ricordato come il fascicolo dell'Eccidio facesse parte di quelli recuperati dall'Armadio della Vergogna. Hanno accompagnato le varie fasi della Cerimonia le musiche della Filarmonica "Nucci". Il mattino di sabato 26 agosto, la Sezione di Firenze con il Vicepresidente Renzo Funosi ed il Consigliere Simone Facibeni ha partecipato alla Cerimonia in Località Stabbia nel Comune di Cerreto Guidi.



I labari delle numerose realtà presenti alla manifestazione

La commemorazione dell'80° anniversario del bombardamento aereo sulla città

La Sezione ANVCG di Firenze, con la Presidenza del Quartiere 2 Campo di Marte, ha celebrato l'80° anniversario del tragico bombardamento aereo alleato del 25 settembre 1943 sulla città. Furono 215 le vittime civili e centinaia i feriti, oltre alla distruzione di gran parte della zona di Campo di Marte, nell'intento di bloccare l'importante snodo ferroviario che serviva a rifornire le truppe tedesche nel territorio di Firenze-Arezzo e verso il nord. Alle ore 11 ha avuto inizio la prima parte della cerimonia, con il raduno in via Mannelli e la posa delle corone, una del Quartiere ed una della Sezione di Firenze, alle due Lapidi che ricordano il doloroso avvenimento e i deceduti per il bombardamento, alla presenza del Gonfalone della Città di Firenze, della Regione Toscana ed il Labaro della ANVCG, oltre a quello dell'ANPI. Viva partecipazione anche da parte degli studenti delle scuole del quartiere.

La benedizione dei presenti e delle lapidi ha dato inizio alla cerimonia con gli interventi del Presidente del Quartiere 2 Michele Pierguidi e di un rappresentante dell'ANPI. Il Presidente Frulli ha incontrato gli studenti e gli insegnanti, presentando i progetti "Testimoni di Pace".

Alle ore 12 la cerimonia è proseguita nel 'Giardino della Memoria' di Piazza Vasari, organizzata dalla sezione di Firenze. Pre-



La cerimonia al Giardino della Memoria di Firenze. Al centro Aurelio Frulli, Consigliere Nazionale ANVCG

senti i Presidenti delle sezioni ANVCG di Arezzo Ulisse Domini, Pistoia Luigi Masi e Siena Aldo Ierardi. A rappresentare Firenze, i Consiglieri Rino Ciappi, Simone Facibeni, Claudio Frulli, Rosario Dattolo, il Collaboratore Renato Rosi e vari soci tra cui il Generale Antonino Zarcone. Dopo i saluti ed il benvenuto del Presidente Frulli, anche come rappresentante della Presidenza Nazionale, sono iniziati gli interventi istituzionali, primo il Presidente del Q2 Pierguidi in rappresentanza del Sindaco Dario Nardella, del rappresentante dell'ANPI, del Presidente Regionale ANVCG Ierardi e del Generale Zarcone. È seguita la posa delle Corone, quella del-

l'Amministrazione Comunale e della Sezione alla lapide che ricorda le vittime civili di guerra con la benedizione di Mons. Vasco Giuliani, della Diocesi Fiorentina, che in rappresentanza della Curia di Firenze ha ricordato parole di pace di Papa Francesco e del Cardinale Bettori.

Il Presidente Frulli ha ricordato che la cerimonia al "Giardino della Memoria" era in onore alle vittime del tragico bombardamento e di tutti i fatti di guerra, dei caduti per rappresaglie nazifasciste e per la liberazione, e di tutti i civili vittime dei tanti ordigni che si trovano inesplosi ed ancora causano ferite, invalidità e lutti.



A Bari, la presentazione del cortometraggio “Con gli occhi di Amal”

Lunedì 30 ottobre, presso la sala Polifunzionale dell'Università di Bari, è stato presentato il cortometraggio “Con gli occhi di Amal”. Il corto, in chiave poetica, racconta la tragedia della bimba yemenita Amal Hussain, morta di stenti e fame a causa di una guerra che le aveva già portato via la famiglia. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha patrocinato questo lavoro.

La Sala è stata riempita da attori, fotografi, costumisti, truccatori e altri addetti ai lavori, mentre tra i relatori era presente il Vice Presidente Nazionale Michele Corcio, oltre al cast di produzione dell'opera: Luigi Fabio Mastro-

pietro (sceneggiatore e scrittore), Mari de Jesùs Correa (regista e compositrice), Josefina Ruospo Correa (direttrice di produzione). L'evento è stato moderato dalla professoressa Tiziana Piscitelli. Ad aprire i lavori è il Vice Presidente Michele Corcio, che ha ricordato come “dovremmo adoperarci per tutti i bambini del mondo”.

Successivamente, dopo gli interventi del cast, si è passati alla proiezione dell'opera, con i presenti commossi che hanno applaudito. È giunto, poi, il momento della consegna delle targhe ricordo, con le lacrime che si sono tramutate in sorrisi. Grandi applausi, durante il ritiro

della sua targa, per la bambina che nel corto ha rappresentato il personaggio di Amal. Il Vice Presidente Corcio, a nome dell'ANVCG, ha chiuso la serata dedicata ad Amal e a tutti i bambini del mondo.



Michele Corcio e Giovanni Lafrenze conferiscono una targa ricordo alla protagonista del cortometraggio

Frosinone, va in scena “No ...mia figlia no”

L'ANVCG di Frosinone, per l'80° anniversario della distruzione di Cassino e Montecassino, ha organizzato uno spettacolo dal titolo “No ... mia figlia no” con la Filodrammatica Don Bosco.

Lo spettacolo, patrocinato del Comune di Cassino, si è tenuto il 5 ottobre presso l'Aula Pacis. Hanno partecipato studenti dei vari istituti scolastici della città, soci ANVCG, cittadini e studenti provenienti da Germania, Regno Unito e Polonia, aderenti al progetto di pace della Fondazione Montecassino Stiftung.

Con la rievocazione teatrale si sono raccolti filmati, documentazioni, testimonianze originali della

sofferenza e le menomazioni subite dalle donne in alcune zone della Ciociaria. La Filodrammatica Don Bosco ha messo in scena un pezzo di storia dei territori che pochi hanno

conosciuto, ricostruendo la storia di una donna che, giunta in Ciociaria, cercava di proteggere la figlia adolescente dagli orrori della guerra.

Il Presidente Provinciale Alfredo Langiano ha sottolineato come, in un momento così delicato per l'Italia, sia importante tramandare la storia in chiave innovativa, senza perdere mai di vista il ricordo e la memoria.

La pièce ha voluto creare un ponte comunicativo con le nuove

generazioni, dando ai giovani la possibilità di non rimanere spettatori, ma di essere attori e comunicatori del cambiamento, ma soprattutto custodi della memoria per le future generazioni.



Una scena dello spettacolo messo in atto dalla Filodrammatica Don Bosco in collaborazione con la sezione ANVCG di Frosinone

Torino: l'ANVCG tra Pont-Saint-Martin e Novalesa per ricordare e farsi conoscere

Pont-Saint-Martin entra nell'Albo d'Onore dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Il 23 agosto 2023, in memoria del 79° anniversario del bombardamento di Pont-Saint-Martin (AO), il Presidente della sezione torinese Nicolas Marzolino ha consegnato al Sindaco Marco Sucquet l'attestato di iscrizione, durante la cerimonia in ricordo della morte di 131 persone, tra cui 41 bambini. I nomi dei bambini che persero la vita quel 23 agosto 1944 sono stati ricordati presso la Sala Consiliare del Comune durante la riflessione in musica elaborata dalla professoressa e nostra socia Promotrice di Pace Margherita Barsimi accompagnata dalla professoressa di chitarra Margherita Vallomy. Inoltre, per l'occasione è stata presentata una graphic novel realizzata dal fumettista Fabio Roveyaz, a conferma che l'arte è uno dei tanti mezzi fondamentali per conservare la memoria del passato e renderla fruibile anche alle nuove generazioni.

Al cimitero del paese si è tenuto il tradizionale ricordo dei caduti, preceduto dalla sirena alle 17:30, l'orario esatto dell'attacco aereo. La Sezione è stata presente durante la Commemorazione ufficiale e la Santa Messa insieme ad ANEI (Associazione Nazionale Ex Internati Sezione Valle d'Aosta), con la quale si è voluto ribadire il comune impegno per la pace.

Ricordare quello che la popolazione di Pont-Saint-Martin ha subito e che oggi altre popolazioni subiscono ancora vuole essere una denuncia contro la brutalità della guerra, che non possiamo permetterci di rimandare.

“Un impegno per la pace – Informare, sensibilizzare e creare una coscienza di Pace per contrastare l'odio e gli orrori della guerra” è, invece, il titolo della conferenza di divulgazione che si è tenuta nel soleggiato pomeriggio di sabato 9 settembre 2023 presso il Salone Polivalente del Comune di Novalesa, città natale del Presidente di sezione e Consigliere Nazionale Nicolas Marzolino.

Nei comuni limitrofi quasi tutti conoscono personalmente il Presidente e il Consigliere regionale Lorenzo Bernard, e la loro storia, ma l'occasione è stata utile per presentare, agli oltre 50 presenti, l'Associazione e le sue importanti e numerose attività sul territorio.

La conferenza ha avuto inizio con la calorosa accoglienza della comunità locale, del Sindaco Bruno Botteselle e del Vicesindaco Marcello Salvati di Novalesa, il Sindaco di Giaglione Marco Rey, il Sindaco di Mompantero Davide Gastaldo l'Assessora alla Cultura di Susa Cinzia Valerio e l'Assessora alla Cultura di Venaus Catia Plano. La presenza eterogenea di giovani e meno giovani durante la conferenza ci ha dato conferma

dell'importanza di divulgare e approfondire tematiche che sembrano lontane nel tempo e nello spazio, ma in realtà non lo sono per una comunità, come quella della Valsusa, caratterizzata dal particolare rischio del rinvenimento di ordigni inesplosi nelle attività agricole, ludiche e sportive. La Sezione è onorata e grata per l'accoglienza e la partecipazione in occasione di quella che è stata a tutti gli effetti la prima iniziativa pubblica sotto



Nicolas Marzolino consegna l'attestato di iscrizione all'Albo d'Onore dell'Associazione a Marco Sucquet, Sindaco di Pont-Saint-Martin



I consiglieri Giovanni Comoglio, Giorgia Gambino e Lorenzo Bernard insieme a Nicolas Marzolino

la nuova presidenza. L'incontro è stato inaugurato dall'intervento di Giorgia Gambino, Referente Interregionale, che ha illustrato i dati delle vittime civili di guerra in Italia e nel mondo con l'evolversi delle modalità della guerra contemporanea. In particolare, si è

ribadito l'impegno di ANVCG fin dagli anni Novanta con la presa di posizione nella campagna contro le mine antipersona. E ancora l'impegno con l'UNRWA Italia nella Striscia di Gaza, le iniziative di sostegno medico in Giordania, la firma della Dichiarazione internazionale sulle armi esplosive nel novembre 2022 e, infine, l'impegno umanitario in Ucraina.

Si è inoltre anticipato al pubblico la partecipazione della Sezione a Lampedusa nell'ambito del progetto "A Europe of Rights", impegno che ha particolarmente commosso la comunità presente. Di particolare interesse è stato l'intervento del Vice Presidente Giovanni Comoglio che ha letteralmente tenuto incollati alle sedie i partecipanti alla conferenza, i quali sono indubbiamente vicini all'incidente che ha

coinvolto il Presidente e il Consigliere Regionale presenti. Dopo una carrellata di dati e informazioni rispetto alla prevenzione e alle norme di comportamento in caso di ritrovamento, ci si è infatti soffermati sulla tragica attualità del fenomeno con un elenco sterminato di episodi di ritrovamenti e incidenti nel corso dell'ultimo decennio sul territorio italiano.

Hanno chiuso questa bella giornata di condivisione in un clima informale, ma attento e coinvolto, Lorenzo Bernard (Consigliere Regionale) e il Presidente Nicolas Marzolino, il quale ha ribadito l'impegno dell'Associazione a livello internazionale, nazionale e non ultimo locale nell'opera di informazione e sensibilizzazione al fine di promuovere quella che gli piace definire "Propaganda di Pace".

Piacenza, tutti in campo per la partita per la pace

Il 21 settembre la sezione di Piacenza ha organizzato una partita di calcio per la pace in collaborazione con la società calcistica Spes Piacenza, grazie alla Vice Presidente Nicoletta Passalacqua il cui padre Antonio, componente del nostro direttivo, era stato tra i fondatori. La società calcistica è già impegnata sul fronte sociale e anche per questo ha dato massima disponibilità. L'unione dello sport a un momento di riflessione profonda sulla guerra di ieri, in un momento in cui nel mondo si acuiscono le violenze, è stata molto riuscita. Il Presidente Fellegara ha parlato

davanti ad adulti e ragazzi che hanno partecipato alla partita, intervistato da Michele Rancati giornalista della *Libertà*. Interessante l'intervento e avvincente la partita, a conclusione della quale il Presidente insieme all'Assessore Dadati hanno consegnato le

medaglie ideate e fatte realizzare dall'Associazione. La serata si è conclusa con un momento conviviale, una spaghetтата nei locali della società calcistica in cui tutti i partecipanti sono stati insieme rinsaldando legami di amicizia e costruendone di nuovi.



Da sinistra: Maurizio Russo, Presidente Spes, Francesco Sartori, responsabile settore giovanile, Ettore Fellegara, Presidente sezionale, l'Assessore allo sport e alla cultura Mario Dadati e la collaboratrice Nicoletta Rattotti

Roma, le celebrazioni per l'80° anniversario della difesa cittadina e il sacrificio di D'Acquisto

La sezione di Roma e Rieti, lo scorso 8 settembre, ha preso parte alle celebrazioni per l'80° anniversario della Difesa di Roma, svoltesi in Piazzale Ostiense e, a seguire, all'interno del Parco della Resistenza dell'8 Settembre 1943 alla presenza del Capo dello Stato Sergio Mattarella, del Sindaco di Roma Roberto Gualtieri e di altre cariche istituzionali.

Per la sezione di Roma e Rieti erano presenti i consiglieri Giuseppe Di Marcello, Antonio De Luca Bosso e Francesco Picano con il labaro associativo.

Il successivo 23 settembre, inol-

tre, la sezione ANVCG, nella figura del Presidente Antonio Bisegna e del socio Antonio Brugiolo, ha preso parte, a Torre



Da sinistra: i Consiglieri di sezione Giuseppe Di Marcello, Antonio De Luca Bosso e Francesco Picano con il labaro associativo

Palidoro, alle celebrazioni per l'80° anniversario del sacrificio del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto che salvò un gruppo di civili durante un rastrellamento delle truppe naziste.



La lapide in ricordo del Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto situata a Torre Polidoro

Massa ricorda Anna Maria Rivieri nell'80° anniversario della sua morte

Il 9 settembre 2023 l'ANVCG di Massa -Carrara ha ricordato la morte di Anna Maria Rivieri, prima vittima civile di guerra del Comune di Massa dopo l'8 settembre 1943.

Anna Maria era una bambina di

11 anni, deceduta l'indomani dell'8 settembre 1943, ferita da proiettili di mortaio mentre stava rientrando alla propria abitazione, dopo essersi recata a rifornirsi d'acqua ad una fontanella poco distante.

Nell'80° anniversario, il Comune di Massa, su richiesta della sezione ANVCG, ha voluto apporre una targa commemorativa in Via San Remigio di sotto a Turano, luogo dove avvenne il triste evento e nello stesso tempo ricordare tutte le vittime civili di guerra.

All'inaugurazione erano presenti il Sindaco di Massa Francesco

Persiani, il Vice Sindaco Andrea Cella, la Delegata alla Cultura Marina Pratici in rappresentanza del Comune di Aulla, il Presidente della FIVL Giancarlo Rivieri, fratello della vittima, il Presidente dell'ANVCG provinciale Elio Bernabò con alcuni componenti del consiglio e numerose associazioni rappresentate con i loro labari.

Dopo la scoperta della targa e benedizione della corona di alloro, il Sindaco di Massa, ricordando la piccola Anna Maria Rivieri, ha riferito che l'occasione ha consentito di commemorare tutte le vittime civili di guerra.



Da sinistra: Filippa Ugliarolo per l'ANVCG e Marina Pratici per il Comune di Aulla

Sulmona, “hanno zappato la stazione...”: 80 anni fa il bombardamento che fece 104 vittime

Hanno zappato la stazione” una frase simbolo che racchiude il senso dell’orrore vissuto da quanti erano presenti quel 27 agosto del 1943, quando a pochi giorni dall’Armistizio dell’otto settembre la Città e il suo territorio conobbero una delle pagine più drammatiche e buie della loro storia. Una pagina di lutto, sangue e sofferenze da non dimenticare. Un giorno triste e crudele quel venerdì 27 agosto del 1943, quando Sulmona conobbe il primo dei tanti bombardamenti che colpirono la città fino al maggio del 1944. La stazione, importantissima per i collegamenti tra il Tirreno e l’Adriatico (Roma – Sulmona – Pescara) e per la direttrice appenninica (Terni –

L’Aquila – Sulmona – Carpinone) era un obiettivo sensibile. Oggi la città peligna è chiamata al dovere del ricordo delle 104 vittime e dei numerosi feriti.

La cerimonia si è svolta nella Stazione ferroviaria, con la deposizione di una corona d’alloro, ai piedi della lapide voluta fortemente dall’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e dell’ex Presidente provinciale Augusto Barcone, che ne commissionò la realizzazione al Professore e Scultore Sante Ventresca. I recenti interventi di riqualificazione dell’area davanti la stazione ferroviaria hanno previsto anche un ricollocamento dell’opera determinando la valorizzazione del monumento alle vittime civili di guerra

e una migliore fruizione da parte dei cittadini. L’opera nella sua composizione ricorda le vittime del bombardamento e la solennità di quel dolore è reso vivo attraverso i volti scolpiti nel bronzo.

Alla commemorazione sono intervenuti il Presidente del Consiglio Comunale, Cristiano Gerosolimo e il Vice Sindaco, Franco Casciani, insieme ad Autorità Militari e Religiose.

Una commemorazione per ribadire l’importanza della pacifica convivenza tra popoli e nazioni, e un’occasione per confermare il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, principio sancito dalla Costituzione della Repubblica Italiana.



La lapide, all'interno della stazione di Sulmona, che ricorda la strage del 27 agosto 1943. Durante la cerimonia è stata posta una corona d'alloro per le vittime

Proseguono gli incontri per il progetto Testimoni di Pace: tappa a Cles

Venerdì 29 settembre, si è tenuto a Cles, in provincia di Trento, un incontro con ben 400 alunni del Polo scolastico ITET "Pilati". L'evento "Testimoni di Pace" si è svolto nel meraviglioso Auditorium del complesso scolastico, dove più di venti classi di 3^a, 4^a e 5^a superiore hanno potuto assistere al laboratorio di lavoro organizzato dalla sezione ANVCG trentina, in stretta coordinazione con la dirigenza dell'istituto.

Il presidente di sezione Fabio Mattevi, per l'occasione, ha allestito un incontro divulgativo suddiviso in due step: la prima parte della mattina con il prezioso supporto del 2° Reggimento Genio Guastatori, Brigata Alpina Julia, che ha coinvolto gli studenti con

filmati e dimostrazioni del pericolo, ancora oggi presente, degli ordigni inesplosi sparsi sul nostro territorio. La seconda parte ha, invece, coinvolto il direttore della Fondazione Museo Storico Trentino, Giuseppe Ferrandi, che ha parlato del periodo bellico dell'ultima guerra mondiale; a seguire il giornalista Raffaele Crocco, giornalista dell'Atlante delle Guerre, ha interagito con i ragazzi trattando il tema dei conflitti che hanno colpito il mondo negli ultimi decenni e che, purtroppo, continuano tutt'oggi. Questo passaggio tra passato e presente è stato naturalmente evidenziato riguardo le vittime civili coinvolte nelle guerre. È stata poi la volta delle testimonianze di Gino, uno dei pochi



L'intervento del giornalista Raffaele Crocco, direttore dell'Atlante delle Guerre

superstiti rimasti dal tragico bombardamento su Trento del 2 settembre 1943, e Cesare, coinvolto una cinquantina d'anni or sono nell'esplosione di un ordigno. La platea è rimasta molto colpita da questi tristi racconti. A coordinare tutto, il presidente ANVCG provinciale Mattevi, che ha fortemente ribadito l'importanza nei giovani di continuare a riportare nel futuro la memoria di queste testimonianze, per dare forza al credere nella Pace. Un messaggio ed una richiesta a chi si sente coinvolto nel credere nel progetto dell'Associazione, partecipando attivamente, fin da giovani, per diventare testimoni e portatori di Pace.



L'auditorium del complesso scolastico che ha ospitato più di venti classi

Il ricordo di Rolly Marchi

La sezione di Trento ha commemorato Rolando "Rolly" Marchi, una figura significativa non solo per la terra trentina. A dieci anni dalla sua scomparsa, si è voluto onorare il tenente dei Granatieri gravemente ferito durante lo sbarco anglo-americano in Sicilia. Marchi, legato all'Associazione per oltre 50 anni, comprendeva il dolore delle vittime civili. Era uno sportivo poliedrico: alpinista, giornalista, fotografo e scrittore, noto per le sue iniziative. Unico giornalista presente in ben 26 Olimpiadi invernali, è stato il creatore del Trofeo Topolino, approvato da Walt Disney. Ha pro-

mosso la gara "Tre-Tre" a Madonna di Campiglio nel circuito mondiale di sci. Come scrittore prolifico, ha collaborato con diverse testate, guidato dall'amico Gianni Brera. Nel suo mondo si mescolavano anche personalità come Federico Fellini, Renato Guttuso e Dino Buzzati. Marchi ha vissuto tra Milano, Cortina e l'amata Trento.

In collaborazione con l'Università Popolare Trentina, è stato organizzato un evento nella sala Aurora di Palazzo Trentini, con la partecipazione di suo figlio Paolo e associazioni legate a Marchi. Marchi, deceduto all'età di 92 anni, è stato celebrato per il suo

contributo significativo non solo come figura pubblica ma come uomo che ha compreso e supportato le comunità colpite dalla guerra e ha influenzato molte discipline attraverso le sue iniziative e le sue passioni.



Da sinistra: Paolo Marchi (figlio di Rolly), Tiziano Mellarini (FISI Trentino), il Sen. Ivo Tarolli e il Presidente ANVCG di Trento Fabio Mattevi

Onorificenza "Municipium Tridenti" alla sezione ANVCG per i suoi 80 anni

La sezione di Trento dell'ANVCG ha ricevuto una preziosa onorificenza da parte del Consiglio Comunale della città, in occasione dell'ottantesimo anniversario della sua fondazione.

L'evento, svoltosi a fine settembre nella prestigiosa sala consiliare di Palazzo Thun, ha voluto anche rendere merito all'operato svolto in questo lungo lasso di tempo dalla sezione provinciale dell'Associazione. Alla presenza del "padrone di casa" Presidente del Consiglio Comunale Paolo Piccoli, il Presidente ANVCG di Trento Fabio Mattevi ha ricevuto la pergamena e la medaglia onorifica "Municipium Tridenti". Nella sala erano presenti anche alcuni

consiglieri e soci.

Questa la motivazione: "Considerato che ANVCG offre esemplari aiuti di carattere morale, giuridico ed economico alla popolazione colpita dagli eventi bellici e svolge iniziative nelle scuole per mettere in guardia contro il rischio degli ordigni inesplosi; considerata l'opportunità di ricordare il sacrificio di tante vittime civili, si esprime il ringraziamento della Città per l'attività di ANVCG....si decreta quindi di attribuire l'onorificenza "Municipium Tridenti" alla sezione ANVCG di Trento per la propria significativa attività ed impegno in ambito culturale, sociale e della solidarietà, agendo in conformità con i valori fondanti del Comune di Trento".

Riconoscente dei meriti attribuiti, il Presidente Mattevi, con il proprio Consiglio, si è rispettosamente onorato di ricevere il prezioso simbolo della Città. Terminata la cerimonia, un rinfresco ha concluso il lieto pomeriggio.



Da sinistra: Fabio Mattevi, Paolo Piccoli e Giuseppe Ticò

79° anniversario dell'eccidio di Montesole

di *Maltoni Gisberto, Presidente Provinciale Forlì-Cesena*

Si è tenuta in data 1/10/2023 a Marzabotto (Bologna) la commemorazione ufficiale dell'eccidio di Montesole avvenuto 79 anni fa. Tra la fine di settembre e inizio ottobre 1944 si è consumata quella che è stata la più grande ed efferata tragedia procurata dalle forze nazifasciste. Nell'insieme della strage compiuta nei territori dei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno furono barbaramente massacrati donne, anziani, bambini, neonati per un totale di 1830 vittime, 770 solo a Marzabotto.

Si è svolto in tale giornata un nutrito programma costituito dalla Messa per i Caduti officiata dal Cardinale Sua Eminenza Matteo Maria Zuppi e, all'esterno, sul palcoscenico installato nella Piazza Martiri delle Fosse Ardeatine, dalle relazioni della Sindaca di Marzabotto Valentina Cuppi, dal Sindaco di Bologna Matteo Lepore e dal Presidente Comitato Onoranze Caduti di Marzabotto Valter Cardi.

Sorprendente il numero dei cittadini presenti, dei Sindaci, delle Associazioni Combattentistiche e non, delle Autorità Militari ed Amministrative.

Nell'occasione ho avuto l'onore di rappresentare, oltre il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, la nostra Presidenza Nazionale.

Erano presenti alla cerimonia anche il Presidente della Se-



Molte le autorità presenti sul palco di Marzabotto

zione di Bologna Arrigo Canosi e per la Sezione di Forlì-Cesena il Vice Presidente Morgagni Ovidio e il Consigliere Promotore di Pace Prof. Vittorio Venturini.

Mi sono presentato alla Sindaca Valentina Cuppi alla quale ho esplicitato i saluti e ho confermato la solidarietà e la vicinanza della nostra Presidenza.

Ha gentilmente ringraziato e ricambiato assicurando la sua disponibilità, presenza e collaborazione ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità e la possibilità. Mi ha fortemente emozionato l'invito che mi ha rivolto di accomodarmi sul palco delle autorità.

La Sindaca dal palco, nel suo intervento, ha messo in evidenza il taglio dei fondi destinati alla manutenzione del Sacrario di Marzabotto da parte del Ministero della Difesa dichiarando che il Governo aumenta le spese per le armi e le toglie per la memoria. Il Sacrario sopravviverà comunque perché esso è il perenne ricordo di una eliminazione totale e diretta di tutti coloro che erano ritenuti fiancheggiatori dei partigiani inserendo in questo macabro e atroce conteggio anche bambini e neonati di pochi mesi.

Matteo Lepore, nella sua magistrale relazione, ha dato molta



Da sinistra: il Vice Presidente sezionale Morgagni, Consigliere Venturini e il Presidente Regionale Emilia-Romagna Maltoni

importanza al fatto che non si torna uguali a quel che si era prima di arrivare a Marzabotto. Ha rivolto il suo pensiero alla strada che è stata fatta e a quella che si deve ancora fare. Da Marzabotto tutto ebbe inizio e si deve continuare perché Marzabotto ci tiene insieme attorno alla memoria e alla resistenza.

Ha poi ringraziato il Presidente del Consiglio Comunale dei Ragazzi Nicolò Ricci, presente alla cerimonia in fascia tricolore, per il quale ha espresso parole di encomio aggiungendo che è necessario dare spazio ai giovani che rappresentano l'uomo che verrà.

Nel suo discorso è inoltre emerso che solo la cultura della memoria e della solidarietà può fermare le barbarie e può garantirci la salvaguardia dell'importante limite della nostra umanità.

Valter Cardi parte dalla strage di Marzabotto e fa memoria di tale scempio per dimostrare come la guerra, comprensiva di distruzione, catastrofe e feroce brutalità, possa insediare nel cuore umano violenza, crudeltà e odio, tradotti in concreto in aberranti azioni senza pietà di morte e torture. A conclusione del suo discorso ha affermato di essere orgoglioso e riconoscente ai suoi genitori di averlo reso omonimo del suo lontano familiare Valter Cardi, trucidato nello sterminio di Montesole a soli 14 giorni di vita. Anche Nicolò Ricci è intervenuto ringraziando i presenti e il gruppo di ragazzi della Scuola primaria e secondaria di 1° grado, i quali hanno concluso il ricco programma realizzando sul palco un importante, significativo e coinvolgente spettacolo "Buio a Montesole" con scene rivolte alla pace, alla solidarietà, al-

l'amore e all'amicizia fra le persone, le famiglie e i popoli.

Nicolò ha poi compiuto il gesto commovente di baciare e abbracciare Ferruccio Laffi superstiti delle stragi, presente sul palco.

Il Cardinale Zuppi nella sua omelia in chiesa e nell'intervento dal palco in piazza, ha asserito che è molto pericolosa la presunzione di dare per scontata la pace perché così si dà spazio e si innescano inevitabilmente i semi del male.

In Marzabotto si sperimenta l'abisso dell'umanità che rende vicini e solidali alle tante Marzabotto di oggi, conosciute e nascoste. Sono questi scenari e teatri di efferatezza ove sembra che, di fronte a tanta cattiveria, prevalga la vittoria del male.

Vanno contrapposti l'opposizione e il contrasto più assoluti a tutti questi semi di violenza che diventano poi forza brutale difficile da ostacolare e che distruggono e inghiottono la vita.

Il Cardinale ha fatto una attenta riflessione sulle radici del male sistemico e l'importanza della memoria storica per non dare spazio ad ulteriori logiche del dominio e al procedere di una umiliazione progressiva della democrazia e dei deboli.

Al termine della funzione sacra, sua Eminenza si è avvicinato a Ferruccio Laffi, presente in chiesa sulla prima panca, si è intrattenuto con lui e lo ha affettuosamente abbracciato.

Da ultimo si è proceduto con forte ed intenso coinvolgimento alla visita al Sacrario dei Caduti dove sono state deposte alcune corone, tra cui quella della nostra Presidenza Nazionale.

A Gorizia arrivano i “Testimoni di pace” per l’incontro con gli studenti

«**N**on avrei mai pensato di raccontare un conflitto convenzionale con una superpotenza nel cuore dell’Europa. E invece ci siamo trovati di nuovo con l’incubo della guerra». Ha commentato così il giornalista triestino Fausto Biloslavo l’invasione russa dell’Ucraina. L’occasione per rivivere i momenti più drammatici della sua esperienza è stato l’evento regionale “Testimoni di pace”, organizzato dall’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Gorizia con il patrocinio del Comune di Gorizia, rivolto principalmente alle scuole locali, che hanno partecipato con numerosi ragazzi del polo liceale e delle scuole medie. «Ogni anno sono circa 500mila i civili colpiti dalle guerre – il tragico bilancio enunciato dalla

Vice Presidente Nazionale ANVCG Adriana Geretto – ma gli studenti possono essere agenti attivi del cambiamento». Ha poi osservato come «in un mondo globalizzato, non possiamo dire di essere moralmente in pace finché tutte le armi non tacciono».

Ciò vale soprattutto oggi, che «il dramma della guerra, per fortuna, lo conosciamo solo attraverso i media», ha ricordato il moderatore Franco Ongaro. Eppure, nonostante siano passati 78 anni dall’ultimo conflitto vissuto direttamente nel nostro paese, molte persone continuano a vivere sulla propria pelle le sue conseguenze. Tra queste: Irene De Vivo, Luciana Belci, Germano Svara ed Edoardo Feltrin. Quattro associati ANVCG, nati tra il 1938 e il 1944, e tutti segnati dagli orrori

degli eventi bellici del secondo conflitto mondiale.

Irene Devivo, nel 1945, stava assistendo con la famiglia a uno spettacolo teatrale vicino ai cantieri di Monfalcone. «Era una tiepida mattina primaverile quando improvvisamente sentimmo suonare le sirene della contraerea». Purtroppo, quel giorno l’allarme era scattato con grave ritardo. Una pattuglia di bombardieri inglesi, di rientro dalla Germania, scaricò il proprio residuo carico di morte sopra le loro teste. «Mia sorella, Rosa, usò il suo corpo per proteggermi e fu colpita alla testa, morendo sul colpo». Quel bombardamento costò la vita di oltre 40 monfalconesi e provocò tantissimi feriti.

La guerra, invece, era già finita da oltre un anno, quando Luciana Belci perse un occhio a Pola. Il 18 agosto del 1946 era



Moltissimi i ragazzi di scuole medie e superiori che hanno preso parte all'evento di Gorizia

sulla spiaggia di Vergarola insieme a tanti altri concittadini per assistere a un'importante regata organizzata dalla Società nautica Pietas Julia. Sulla spiaggia si trovavano accatastate una trentina di mine antisbarco messe in sicurezza alla fine della guerra. Furono probabilmente innescate da cariche esplosive proprio durante lo svolgimento della manifestazione, quando la spiaggia era gremita di bagnanti. Morirono oltre 100 persone e 211 furono i feriti, tra cui, appunto, Belci. Ma la storia che le è rimasta più impressa è quella del dottor Micheletti, il medico dell'ospedale di Pola che la operò insieme ad altre decine di persone. «Lui sapeva che su quella spiaggia c'erano anche i figli. Di giorno lavorava in ospedale per salvare chi poteva, e la sera correva in spiaggia a cercare i corpi dei due bambini: non li recuperò mai».

Germano Svava ed Edoardo Feltrin – il primo di San Giuseppe della Chiusa (Trieste), il secondo di Caneva (Pordenone) – furono entrambi gravemente feriti alle gambe da due diversi ordigni rimasti a terra inesplosi. Feltrin in particolare perse entrambi gli arti inferiori. Li chiamavano mutilatini: quei tanti bambini rimasti mutilati durante il secondo conflitto mondiale o successivamente, nell'immediato dopoguerra, e spesso nascosti per vergogna dalle stesse famiglie.

Fondamentale per molti di loro sarebbe stato il ruolo di don Carlo Gnocchi. «La mia vita – il racconto di Feltrin – ha ripreso a scorrere quando don Gnocchi aprì a Parma il primo collegio



Da sinistra: Adriana Geretto, Vice Presidente Nazionale, Fausto Biloslavo e Luciano Negri, Presidente ANVCG Gorizia

per bambini mutilati. Ero costretto a tornare sotto i ferri ogni due anni, perché i moncherini crescevano». Nel collegio avrebbe trovato una seconda famiglia: «Don Gnocchi mi insegnò a non invidiare chi corre, perché l'invidia porta all'odio e l'odio alla morte».

Il prof. Roberto Tirelli, ricercatore storico autore di molti libri tra cui il libro "I mutilatini" e il Collegio Friulano di Buttrio per la nostra Associazione, molto attivo con le associazioni di Volontariato sociali e culturali di cui dirige diversi periodici nonché Promotore di Pace iscritto nella sezione di Udine, ci ha raccontato il dramma che ha vissuto la nostra regione nelle due guerre mondiali, la seconda combattuta anche da diversi nonni e bisnonni dei ragazzi presenti in sala.

Fausto Biloslavo ha spiegato: «Da 40 anni racconto i conflitti e sono stato anch'io ferito sul campo. Avevo 27 anni e mi trovavo nell'Afghanistan invaso dai sovietici. I sovietici mi lanciarono contro di proposito un camion militare. In quell'attentato persi metà del mio sangue. La Croce rossa mi recuperò per mettermi

sul tavolo operatorio. C'era un chirurgo con un bel paio di baffoni, che poco prima di svenire mi disse: "Non preoccuparti, ti salverò. Mi sono fatto le ossa in Vietnam". Mi salvai e sono qui per raccontarvi l'aspetto peggiore della guerra». Per farlo, il giornalista ha usato direttamente i suoi video reportage dal fronte in Ucraina, dove è stato testimone diretto delle orrende atrocità commesse dai russi sui civili ucraini a Irpin e a Kramatorsk. «Ma crimini contro l'umanità sono stati commessi da entrambe le parti, non solo dai russi», ha sottolineato sempre Biloslavo, perché è nella natura di ogni conflitto.

«Quando rientro da questi reportage, torno a Trieste sempre in treno. Quando si apre la vista sul Golfo di Trieste, lungo la costiera, mi tornano sempre in mente, come in un film, tutte le immagini terribili della guerra che ho raccontato. Solo quando arrivo in stazione e trovo la mia famiglia ad attendermi, mi rendo conto di quanto siamo fortunati a vivere in pace. Teniamoci stretta questa fortuna – la chiosa di Biloslavo – perché la pace si può perdere in un attimo».

Massa, celebrato il 79° anniversario della strage nazifascista delle Fosse del Frigido

Il 6 ottobre 2023 si è svolta a San Leonardo la commemorazione del 79° anniversario dell'Eccidio delle Fosse del Frigido, una strage nazifascista che fu una pura e semplice eliminazione di persone che avevano l'unica colpa di essere ingombranti. Furono 149 i detenuti del carcere mandamentale del Castello Malaspina che furono uccisi e interrati, alcuni ancora vivi, in fosse che avevano precedentemente preparato. Solo nel 1947 i cadaveri vennero riesumati e identificati grazie al capellano del carcere.

Alle ore 10 è stata officiata la Santa messa in ricordo dei Caduti. Alla cerimonia erano presenti autorità civili e militari e labari di diverse associazioni, tra cui quello della sezione di Massa dell'Associazione Nazio-

nale Vittime Civili di Guerra. Nel porgere i saluti il Sindaco Francesco Persiani ha ricordato che "sono passati 79 anni e ogni anno che ricordiamo è un tassello in più che si aggiunge a un percorso di ricostruzione della nostra città". La Vice Presidente della Provincia Elisabetta Sordi, ha evidenziato che "nel momento in cui facciamo memoria non possiamo non interrogarci su quanto il passato possa condizionare il futuro".

Erano presenti i ragazzi dell'orchestra dei Flauti del Liceo Musicale "Felice Palma" a raccogliere il testimone di una delle storie più atroci che insanguinarono la terra apuana: la strage delle Fosse del Frigido, 16 settembre 1944. Ed è rivolgendosi a loro che il prefetto Guido Aprea, ha sottolineato che

"non esistono commemorazioni se non vi è la presenza dei giovani. Manifestazioni come questa non avrebbero senso senza la loro presenza".

L'Assessora della Regione Toscana Alessandra Nardini nella sua orazione ufficiale ha ribadito che "oggi essere qua è importante per ricordare ciò che è accaduto in questi luoghi, per ricordare le tante vittime di stragi nazifascisti di quegli anni tremendi, bui, vergognosi per il nostro paese, ma oggi è importante essere qua anche per consegnare, per far comprendere alle giovani generazioni cosa accadde in quegli anni."

L'attrice Alessandra Berti ha letto con sentimento un testo di Piero Calamandrei:

"Non regge il cuore a rievocare quegli orrori. Forse sarebbe meglio non parlarne più e cercare di dimenticarli e figurare di credere che non siano stati commessi da uomini, se purtroppo molti di coloro che li commisero non fossero ancora uomini vivi e non si aggirassero ancora per le vie del mondo non solo liberi e impuniti, ma pronti, quando riavranno onori ed armi, a ricominciare. Ed è proprio per questo, perché non ricomincino che non si devono dimenticare i nomi di Sant'Anna, di Vinca, di San Terenzo, di Bergiola, di Forno, di Mommio, di Traverde, di San Leonardo.

Nomi atroci, di massacri apocalittici: bagliori di incendi, figli non



L'intervento di Francesco Persiani, Sindaco di Massa

ancor nati trucidati nel ventre delle madri, lattanti gettati in aria e infilzati nel ricadere sulla punta delle baionette, le famiglie ingabbiate nei fienili e bruciate vive col lanciافiamme e il vento che portava per miglia e miglia il terribile sentore dei roghi umani. Reder, Kesselring, le S.S..... Tra questi episodi di strage si colloca la strage delle Fosse del Frigido: questo assassinio a freddo di centinaia di innocenti, trucidati all'alba del 13 settembre 1944, e gettati ancora agonizzanti l'uno sull'altro come agnelli sgozzati, nelle fosse appena scavate a fior fiore del terreno, vicino ai ruderi della chiesetta romanica di S. Leonardo.

Detenuti politici, rastrellati in varie zone della Toscana, sacerdoti ed ostaggi, non si sa bene quanti, forse 300, si trovavano rinchiusi nell'antico Castello Maspina adibito a carcere: al momento dello sfollamento di Massa le S.S. pensarono di di-



Alessandra Nardini, Assessora Regione Toscana

sfarsene così. Fra loro si trovavano, frammisti cogli italiani vittime di altre nazionalità, libici, albanesi e greci: per questo la stele commemorativa vuole anche significare la fraternità di tutti i popoli liberi nella lotta per la redenzione comune.

Questa Stele, opera di un artista partigiano, Angelotti, detto "Conte Giò", è fatta di granito rosso, dello stesso colore di quel sangue che da tanti cuori impavidi colò in quel tragico periodo su questa terra apuana. Essa vuole ricordare ai viventi il sacrificio di quel sangue; ma oltretutto rievocazione del passato vuol essere anche un ammonimento proteso verso l'avvenire. Forse proprio per questo l'artista ha unito nella sua opera al colore sanguigno del granito il bianco immacolato del marmo statuario di Carrara, che vuol dire fede e fraternità e pace.

Commemorare i morti della Resistenza è un pio dovere....." Al termine tutti i partecipanti e le autorità si sono riuniti in corteo per la deposizione delle corone d'alloro nei vari punti significativi delle Fosse del Frigido concludendo la cerimonia con la deposizione della corona d'alloro alla Stele di Via San Leonardo.



Guido Aprea, Prefetto di Massa-Carrara, sul palco durante la cerimonia

Rimini, visita all'Assemblea della Regione per un percorso tra memoria e cittadinanza attiva dedicato agli studenti

Le studentesse e gli studenti delle classi 3E e 3C in rappresentanza delle 8 classi terze dell'IC Dante Alighieri di Rimini hanno partecipato il 17 ottobre 2023 alla visita guidata presso i luoghi istituzionali ove si svolge la vita parlamentare di regione Emilia-Romagna: la prestigiosa Aula consiliare, il Transatlantico e le sale delle Commissioni assembleari. Emozionati, incuriosi ed interessati i giovani studenti, seduti sugli scranni dove i Consiglieri regionali legiferano, hanno potuto apprendere compiti e funzioni dell'Ente. Un'iniziativa fortemente voluta e organizzata dalla Sezione ANVCG di Rimini che in questi anni, nell'ambito del bando regionale "conCittadini" ha promosso presso le scuole riminesi percorsi di didattica della cittadinanza attiva. Ad accogliere gli alunni, i loro docenti e la delegazione ANVCG, la Presidente dell'Assemblea Legislativa Emma Petitti, la quale nel suo caloroso saluto agli intervenuti, ha sottolineato: "Abbiamo deciso di aprire le porte dell'Assemblea legislativa agli studenti come voi perché siete un patrimonio di emozioni su cui investire per il presente e il futuro della comunità dell'Emilia-Romagna." La Presidente Petitti, inoltre, ha sottolineato la concretezza del lavoro dell'Assemblea Legislativa: "È in quest'Aula che sono state

approvate le leggi grazie alle quali abbiamo finanziato le attività a sostegno dei territori danneggiati dall'alluvione in Emilia-Romagna dello scorso maggio". Il programma della giornata è iniziato con la visita all'Aula dell'Assemblea Legislativa dove, a cura dell'Ufficio di Gabinetto è stato spiegato il procedimento che porta all'approvazione di una legge, il ruolo del Presidente dell'A.L. e delle Commissioni durante l'iter legislativo. Successivamente, a cura del Settore Diritti del cittadino, gli studenti hanno visionato le mostre e conosciuto le iniziative culturali realizzate dall'Assemblea Legislativa. L'Assemblea legislativa, infatti, realizza e promuove progetti e attività culturali, rivolti in particolare al mondo della scuola, per favorire lo studio, la

formazione e la riflessione sul significato attuale della memoria, sull'importanza dell'impegno civile e dei valori di libertà e democrazia, con particolare attenzione alla conoscenza degli avvenimenti che hanno contrassegnato la storia italiana ed europea. Nel pomeriggio, l'esperto di storia contemporanea Davide Gubellini, ha svolto un approfondimento sulla memoria, in particolare sui fatti bellici avvenuti a Bologna durante il secondo conflitto mondiale, accompagnando gli studenti in un percorso dentro la storia per le vie del centro storico di Bologna: prima al Sacraio dei Caduti di Bologna e provincia, in piazza del Nettuno, successivamente in Strada Maggiore 13, dove sono collocate sette pietre d'inciampo che ricordano i rastrellamenti nazifascisti.



Gli studenti dell'IC Dante Alighieri all'interno dell'Aula Consiliare

“Esercitare la pace”, l’incontro all’Università Cattolica sulla pace in economia e nella società civile

Un'altra tappa del progetto Esercitare la pace si è svolta nel pomeriggio dell'8 novembre presso l'Università Cattolica di Milano, destinato agli studenti universitari e coordinato dal Prof. Raul Caruso, Docente di Economia della Pace. Il tema era esercitare la pace in economia e nella società civile e ha visto la partecipazione di Pietro Saccò, responsabile della redazione di Economia di Avvenire; Daniele Bonacini, Roadrunnerfoot Engineering Srl; Michele Corcio, Vice Presidente Nazionale ANVCG e Coordinatore nazionale de L'Osservatorio.



Il tavolo dei relatori

zione della pace, la dimensione socioeconomica abbia senza dubbio un'importanza fondamentale. Una società davvero solidale, in grado di assicurare il benessere umano a tutti e a

prese non dovendo perseguire il puro profitto economico-finanziario, ma il bene comune, perché solo questo può garantire pace e sviluppo di popoli e paesi.

Daniele Bonacini ha raccontato di come, dopo l'incidente che lo ha reso invalido, si sia dedicato ad una progettazione e produzione di protesi accessibili alle persone in difficoltà economica o che vivono in aree di conflitto. Il Vice Presidente Michele Corcio ha illustrato le azioni della società civile a sostegno del disarmo umanitario, accennando alle differenze con il disarmo tradizionale, il controllo degli armamenti e la non proliferazione. Ha in particolare rimarcato il ruolo svolto da L'Osservatorio e il lavoro sull'impatto sulla popolazione civile di guerre e conflitti sulla e le iniziative per promuovere una cultura di pace. Dopo gli interventi dei Relatori, alcuni studenti hanno posto domande sulle iniziative degli organismi internazionali.



Una parte del pubblico presente in sala per l'incontro nell'ambito del progetto Esercitare la Pace a cura della sezione di Milano

L'incontro ha avuto inizio con la lettura del saluto trasmesso dal Presidente Nazionale Michele Vigne che ha precisato come la dimensione socioeconomica sia fondamentale nel dopoguerra per far sì che i Paesi si risollefino e la popolazione civile riprenda a vivere. E poi ha sottolineato come “Per la promo-

tutte, riducendo le disuguaglianze e le ingiustizie, è il più efficace deterrente contro guerre e conflitti, molto di più di qualsiasi trattato internazionale”. Pietro Saccò è intervenuto sull'importanza e la necessità che le economie pubbliche e private considerino maggiormente le esigenze delle persone e le im-

La Sezione di Roma e Rieti alle celebrazioni di Anzio del 2 giugno

In occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, il Presidente Interprovinciale ANVCG di Roma e Rieti e Regionale per il Lazio Antonio Bisegna – insieme ai Consiglieri Antonio De Luca Bosso, Francesco Corradini, Francesco Picano, Antonio Brugiolo e il fiduciario zonale Mario Ionta – è stato presente alla commemorazione organizzata dai componenti della commissione straordinaria di Anzio.

La cerimonia, iniziata con la sfilata di tutti i labari presenti, è proseguita con la deposizione della corona di alloro al monumento ai caduti e con la lettura del messaggio, inviato a tutti i Prefetti d'Italia, del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.



Piacenza, una giornata in ricordo delle vittime della Pertite

Lo scorso 8 agosto si è tenuta a Piacenza la cerimonia in ricordo delle vittime della Pertite. Nella stessa data del 1940, nell'area militare che era ancora denominata "laboratorio caricamento proiettili", vi fu un'esplosione che registrò un bilancio di 47 morti e ben 800 feriti tra ricoverati in ospedale e assistiti in ambulatorio. All'epoca non si riuscì a fare chiarezza su quanto avvenne, e ancora oggi non sappiamo se si trattò di un incidente o di un attentato ai danni di un paese che si affacciava alla guerra.

I morti sono ricordati da 2 lapidi, poiché prima della esplosione del 1940 ve ne fu una il 12 Settembre 1928 che causò 13 operai morti e 3 feriti. All'evento ha preso parte la Sindaca di Piacenza Dottoressa Katia Tarasconi, oltre ad una delegazione dell'ANVCG provinciale con la collaboratrice e socia Nicoletta Rattotti in rappresentanza del Presidente Ettore Fellegara.



Pescara, il gazebo dell'ANVCG alla Festa provinciale delle "[R]Esistenze"

Incontri, dibattiti, rappresentazioni teatrali, spettacoli e concerti. Tutto questo e molto altro è stata la Festa provinciale delle "[R]Esistenze", evento svoltosi a Pescara lo scorso 16 settembre.

La sezione provinciale dell'ANVCG ha presenziato alla 4ª edizione della kermesse, svoltasi all'interno del parco dell'ex Caserma Di Cocco, con il proprio gazebo. Non hanno fatto mancare la propria presenza i rappresentanti della sezione di Pescara con il Presidente sezionale Carlo Spreacacenero, il Consigliere Mario Giorgiani, oltre che i Promotori di Pace Luca Macerata e Barbara De Santis.



Imperia, grande stagione per la San Leonardo Pallapugno: la squadra giovanile è sponsorizzata dall'ANVCG

Stagione da incorniciare per la Pallapugno San Leonardo di Imperia che, sponsorizzata dall'ANVCG, è arrivata in fondo in diverse competizioni divisionali nazionali.

La quadretta femminile, capitanata da Natalia Di Curzio, è arrivata a contendersi il Tricolore

contro gli Amici del Castello, classificandosi al secondo posto. Anche i Pulcini, dopo aver dominato la stagione nel loro girone, hanno raccolto il secondo posto sia nel campionato di categoria, che in Coppa Italia. Stagione vittoriosa, invece, per i "promozionali" che, dopo aver lottato tutta la stagione, sono arrivati a disputare la tanto ambita finale di campionato, sconfiggendo il Ricca sia all'andata che al ritorno.



Reggio Emilia, inaugurata la nuova sede dell'ANVCG

Lo scorso 30 settembre è stata ufficialmente presentata ai soci ANCVG la nuova sede della sezione di Reggio Emilia, situata in via Lelio Orsi. Dopo la lettura dei messaggi di saluto pervenuti dal Presidente Nazionale Michele Vigne e dal Presidente Regionale Gisberto Maltoni, è stata consegnata al socio Giancarlo Stabellini la targa di Socio Benemerito.

Alla giornata hanno partecipato anche Liliana Del Monte - una delle superstiti dell'eccidio della Bettola, la strage nazista nell'Appennino reggiano compiuta il 23 giugno 1944 - e la signora Anna, vedova di Adriano Landini, Presidente della sezione reggiana e Consigliere Nazionale ANVCG per tanti anni.



Latina, l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ricorda la martire Norma Cossetto

Mercoledì 4 Ottobre, con una sobria cerimonia alla stele di Norma Cossetto di Latina, è stata ricordata la sua figura di eroina d'Italia, Medaglia d'Oro al Merito Civile alla memoria e laurea "Onoris Causa". Norma Cossetto fu gettata nella foiba, con le braccia legate, dopo atroci sevizie nella notte tra il 4 ed il 5 Ottobre 1943.

L'associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, presente con il proprio Labaro e l'intero staff sezionale di Latina, ha voluto testimoniare la vicinanza e la solidarietà alla proponente Associazione Giuliano Dalmata ad ottanta anni dal martirio. Presente all'evento anche il Sindaco di Latina Matilde Celentano.



Brindisi, stand informativo ANVCG in Piazza della Vittoria

Continuano le esperienze su tutto il territorio italiano per far conoscere l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e le sue azioni. Lo scorso sabato 7 ottobre, infatti, la Sezione cittadini di Brindisi dell'ANVCG ha organizzato una giornata di divulgazione dell'attività dell'Associazione. La sezione presieduta da Mario Calabrese ha posizionato uno stand conoscitivo e informativo per incontrare la popolazione brindisina in Piazza della Vittoria. Numerosi i cittadini pugliesi che si sono avvicinati allo stand per chiedere informazione al personale ANVCG e ai volontari presenti insieme al Presidente della sezione provinciale di Brindisi.



Avellino commemora l'80° Anniversario dei bombardamenti aerei sulla città

In occasione dell'80° Anniversario dei bombardamenti aerei che il 14 settembre 1943 sconvolsero la città, come ogni anno per volontà della presidente Modestina Limone, la sezione ANVCG di Avellino ha preso parte alla Commemorazione deponendo una corona d'alloro in ricordo di quanti caddero durante quel tragico giorno. La Celebrazione ha avuto luogo dinanzi al Monumento ai Caduti in Piazza del Popolo alla presenza del Vice Presidente della sezione Domenico Magliaro e delle autorità civili e militari. La cerimonia si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa tenutasi presso la Chiesa di Sant'Anna.



Venezia ricorda le vittime della motonave Giudecca

Il 12 ottobre, nel cimitero di S. Michele in isola a Venezia, si è svolta la cerimonia di commemorazione delle vittime civili perite nell'affondamento della motonave "Giudecca", avvenuto il 13 ottobre 1944, inspiegabilmente presa di mira da tre aerei dell'aviazione alleata. Presente alla cerimonia una delegazione di soci della sezione ANVCG di Venezia, insieme al presidente provinciale Vittorio Sartori. Hanno partecipato, tra gli altri, anche il presidente regionale dell'ANVCG Giordano Felloni, il presidente della sezione di Treviso Dino Daniotti, di Vicenza Giordano Pelloni e il rappresentante della sezione di Belluno, Sisto Gusatto. In rappresentanza dell'Amministrazione comunale, ha preso parte alla commemorazione il consigliere delegato ai Rapporti con le Isole, Alessandro Scarpa 'Marta'.



Potenza, benedizione del busto bronzeo del vescovo Antonio Rosario Mennonna

La sezione di Potenza ha presenziato alla manifestazione di Muro Lucano, in provincia di Potenza, per la benedizione del busto bronzeo del vescovo Antonio Rosario Mennonna e dell'intitolazione della via al generale Gerardo Zaccardo, fatto prigioniero in Russia dove si rifiutò di appartenere ai nazisti per la Repubblica Italiana. È stata una manifestazione piena di emozioni e ricordi soprattutto per quanto riguarda il vescovo Mennonna che molto si è speso per l'educazione dei bambini poveri creando un collegio per la loro istruzione gratuita.



La cerimonia per il 79° anniversario della Liberazione di Firenze

Molto partecipata la Cerimonia dell'11 agosto 2023, 79° Anniversario della Liberazione della Città di Firenze scandita dal suono della 'Martinella', la campana posta sulla Torre di Arnolfo che chiamò all'insurrezione contro i tedeschi la città. Alle ore 9,45, in Piazza dell'Unità d'Italia la solenne Cerimonia dell'Alzabandiera e la deposizione di corona d'alloro in Onore dei Caduti di tutte le Guerre al Monumento ai Caduti, presenti le Autorità e le Associazioni d'Arma e Combattentistiche. Per l'Associazione erano presenti il Presidente Frulli, il Vice Funosi ed il Consigliere Facibeni con il nostro Labaro. A seguire corteo e cerimonia Istituzionale con i saluti del Sindaco Nardella e l'intervento del Presidente della Regione Toscana Giani, della Presidente Regionale ANPI e della Presidente Nazionale degli Ebrei Italiani Di Segni. Il giorno dopo, il 12, il Vicepresidente Funosi, il Consigliere Facibeni con Labaro e altri Soci si recavano a Fiesole a rendere omaggio alla Memoria dei tre Carabinieri che si sacrificarono per salvare la vita agli ostaggi civili: Alberto La Rocca, Vittorio Marandola e Fulvio Spalletti.





DALLA SEZIONE DI MILANO

Il Presidente della sezione Interprovinciale di Milano ed il consiglio tutto esprime affettuosa vicinanza a Claudia Caprin, per la perdita del caro padre Romano avvenuta il 18 novembre 2023.

Consigliere storico della sezione di Milano, si è sempre impegnato attivamente per la Nostra Associazione ed è sempre stato stimato dal consiglio e dai Soci tutti. Tutti ricordano la bonomia e l'umanità che traspariva nel suo modo di approcciarsi agli altri. Ha sempre partecipato agli eventi in rappresentanza dell'organizzazione e si è sempre offerto di aiutare direttamente gli associati accompagnandoli e dando loro preziosi consigli. Sempre disponibile e sorridente ha contribuito per anni.



DALLA SEZIONE DI VICENZA

Il 18 novembre 2023, quando la sezione celebrava il 79° anniversario del più cruento bombardamento sulla città di Vicenza, la sezione cittadina perdeva il proprio Presidente emerito Zanon Giuseppe Ottavio.

Il professor Zanon, Presidente della sezione per 6 anni, con la propria capacità ha portato la sezione di Vicenza ad essere conosciuta in città come mai prima era stato possibile.

La sezione si stringe in un grande abbraccio alle figlie e a quanti gli hanno voluto bene.



Il 1° settembre, a Gran Canaria, dove era andato a trovare il figlio, è mancato Roberto Bigarella, per molti anni sindaco della sezione di Vicenza. Alla moglie Claudia ed al figlio Davide le nostre più sentite condoglianze.



L'ANVCG di Vicenza ha perso un altro dei suoi soci più attivi. Il 3 agosto è mancato Giovanni Zanandrea, per molti anni consigliere della sezione di Vicenza e Presidente del collegio sindacale. Fino alla fine, inoltre, è stato fiduciario comunale di Cassola ed un punto di riferimento per i soci della zona. Il 28 aprile 1945, a soli 5 anni, a seguito di un mitragliamento aereo, riportò ferite tali da causare l'amputazione della gamba destra e perse anche il fratello maggiore Aldo, colpito a morte. Mancherà moltissimo.





La Sig.ra G.P. ha perso il fratello, all'epoca civile, per causa di guerra. Ci chiede di sapere se può usufruire di una pensione a tale titolo, avendo un basso reddito e conoscendo persone che in passato l'hanno ottenuta.

La risposta al quesito della Sig.ra G.P. è purtroppo negativa. I fratelli e le sorelle del caduto civile per fatto di guerra, infatti, non sono più ricompresi tra gli aventi diritto alla pensione di guerra a decorrere dal 16 ottobre 1986, data di entrata in vigore della legge n.656/1986 che ha abrogato le norme che prevedevano tale diritto.

Coloro che a quella data erano titolari di pensione a tale titolo, l'hanno conservata come assegno personale con importo cristallizzato.

Il Sig. I.S. ci chiede di sapere se effettivamente è impossibile presentare per la prima volta una domanda di pensione per un infortunio derivante da un ordigno esploso nell'immediato dopoguerra e, in caso affermativo, se è legittima una tale limitazione.

L'art. 127 del testo unico sulle pensioni di guerra, DPR 23 dicembre 1978, n.915, prevede effettivamente che le domande per conseguire trattamento pensionistico diretto di guerra riguardanti eventi verificatisi anteriormente al 1° febbraio 1979 possono essere presentate entro e non oltre due anni da tale data e cioè entro il 1° febbraio 1981.

La legittimità costituzionale di tale previsione è stata più volte dichiarata dalla Corte Costituzionale, l'ultima volta nell'aprile del 2008.

La Sig.ra S.G., orfana di guerra, ha recentemente avuto la sospensione dell'erogazione della sua pensione di guerra a causa, stando a quanto comunicato per le vie brevi dalla Ragioneria Territoriale dello Stato, del superamento del limite di reddito. Ci chiede di sapere se è regolare che ciò sia avvenuto in mancanza di qualsiasi comunicazione ufficiale scritta.

Questa prassi, purtroppo sporadicamente applicata da alcune Ragionerie Territoriali dello Stato, non è sicuramente conforme alla legge vigente che, all'art. 112 del DPR 23 dicembre 1978, n.915,

prevede che in caso di superamento del limite di reddito, "il provvedimento di conferimento del trattamento può essere in ogni tempo revocato, con l'ordinaria procedura amministrativa, da parte della stessa autorità che l'ha emanato". Il riferimento all'"ordinaria procedura amministrativa" esclude con tutta evidenza che ciò possa avvenire con comunicazioni di carattere informale.

La necessità di un provvedimento o quanto meno di una nota ufficiale di comunicazione deriva anche dal fatto che, in sua mancanza, non è possibile per gli interessati presentare un eventuale ricorso contro la sospensione della pensione.

Il Sig. R.S. riceve la pensione di guerra come orfano e in più una piccola pensione INPS; avendo sentito che esiste una maggiorazione data dall'INPS sulle pensioni da lavoro percepite dagli orfani di guerra ci chiede di sapere se può usufruirne ancora.

La maggiorazione cui fa riferimento il Sig. R.S. è quella prevista dall'art.6 della legge n.140/1985, pari, come misura iniziale, a 15,49 euro mensili che poi si rivalutano insieme alla pensione.

Effettivamente tra gli aventi diritto ci sono anche gli orfani di guerra, ma ciò non è sufficiente a poter dire se il Sig. R.S. ne può ottenere la concessione: la maggiorazione, infatti, è concessa a coloro che hanno lo status di orfano di guerra, che si comprova unicamente attraverso l'iscrizione agli elenchi tenuti dalla Prefettura.

Per quanto possa sembrare strano, la titolarità di una pensione di guerra come orfano non comporta automaticamente il possesso dello status di orfano di guerra, non essendovi una coincidenza tra i requisiti richiesti.

Infatti per lo status di orfano di guerra è richiesto che, all'epoca della morte del genitore per fatto bellico, la persona non avesse più di 21 anni o 26 se universitaria. Questa limitazione non si applica alla pensione di guerra e pertanto è possibile esserne titolari senza avere lo status di orfano.





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno, 10, Chieti
Tel. 0871/344890
Email: chieti@anv.cg.it

L'Aquila-Sulmona:

Largo Palizze 16 - 67039 Sulmona
Tel. 3491936983
Email: laquila@anv.cg.it

Pescara:

Via Paolucci, 4, Ala nord,
Pescara - Tel. 348 511 6711
Email: pescara@anv.cg.it
Teramo: Via Franchi, 55 64100,
Teramo - Tel. 3287976201
Email: teramo@anv.cg.it

Basilicata

Matera: rivolgersi alla sezione di Potenza

Potenza: Via L. Braille, 8,
Potenza - Tel. 0971/285921
Email: potenza@anv.cg.it

Calabria

Catanzaro: Via Toscana, 5,
S.M. di Catanzaro
Tel. 0961/764550
Email: catanzaro@anv.cg.it

Cosenza, Crotona, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria:

Via Pio XI - Reggio Calabria
Tel. 0965/55630
Email: reggiocalabria@anv.cg.it

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: avellino@anv.cg.it

Benevento:

Via Arco Traiano, 4, Benevento
Tel. 0824/21586 - Email:
benevento@anv.cg.it

Caserta:

Viale V. Cappiello, 29, Caserta
Tel. 0823/322414
Email: caserta@anv.cg.it

Napoli: Via dei Fiorentini, 10,
c/o ANMIG, Napoli
Tel. 081/5519308 - Email:
napoli@anv.cg.it

Salerno: Via Balzico, 21,
Salerno - Tel. 089/227741
Email: salerno@anv.cg.it

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi, 4, Bologna
Tel. 051/231660 - Email:
bologna@anv.cg.it

Ferrara: Via della Canapa, 10/12,
Ferrara - Tel. 0532/205970
Email: ferrara@anv.cg.it

Forlì - Cesena: Via G. Tavani
Arquati, 10, Forlì - Tel.
0543/24241
Email: forlicesena@anv.cg.it

Modena: Via Fonteraso, 13,
Modena - Tel. 059/236326
Email: modena@anv.cg.it

Parma: Via Petrarca, 7, Parma
Tel. 0521/285691 - Email:
parma@anv.cg.it

Piacenza: Piazza Casali, 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735
Email: piacenza@anv.cg.it

Ravenna: Piazzetta Padenna, 17,
Ravenna - Tel. 0544/213687
Email: ravenna@anv.cg.it

Reggio Emilia:

(nuova sede)
Via Lelio Orsi, 6, Reggio Emilia
Tel. 0522/431281
Email: reggioemilia@anv.cg.it

Rimini: Via Covignano, 238
st.5, Casa delle Associazioni G. Bracconi, 47923 Rimini -
Tel. 0541/780314
Email: rimini@anv.cg.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia, 25, Gorizia
Tel. 0481/535651
Email: gorizia@anv.cg.it

Pordenone: Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741
Email: pordenone@anv.cg.it

Trieste: Viale D'Annunzio, 72
Tel. 040/414648
trieste@anv.cg.it

Udine: Via dei calzolari, 4, int. 4,
Udine - Tel. 0432/505826
Email: udine@anv.cg.it

Lazio

Cassino/Frosinone:
Via San Marco, 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)
Tel. 0776/278191
Email: frosinone@anv.cg.it

Latina: Piazza San Marco, 4,
Latina - Tel. 0773/690245
Email: latina@anv.cg.it

Rieti: rivolgersi alla sezione di Roma

Roma: Viale Marconi, 57, Roma
Tel. 06/5590661
Email: roma@anv.cg.it

Viterbo:

Via dell'Orologio Vecchio, 29, Viterbo
Tel. 0761/340745
Email: viterbo@anv.cg.it

Liguria

Genova: Corso Saffi, 1, Genova
Tel. 010/562486
Email: genova@anv.cg.it

Imperia:

Piazza Ulisse Calvi, 1, Imperia
Tel. 0183/210537
Email: imperia@anv.cg.it

La Spezia: Via 24 maggio, 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147
Email: laspezia@anv.cg.it

Savona: rivolgersi alla sezione di Genova

Lombardia

Bergamo:

Piazza Alpi Orobiche, 3, Bergamo
Tel. 035/302577
Email: bergamo@anv.cg.it

Brescia: Via Settima, 55,
Q.re Abba, Brescia
Tel. 030/311197
Email: brescia@anv.cg.it

Cremona: Via S. Giuseppe, 14,
Cremona - Tel. 0372/432999
Email: cremona@anv.cg.it

Como, Lecco, Lodi,

Mantova, Monza, Pavia:
rivolgersi alla sezione di Milano

Milano: Via Andrea Costa, 1,
Milano - Tel. 02/86460682
Email: milano@anv.cg.it

Sondrio:
rivolgersi alla sezione di Milano

Varese:

Via Aprica, 9, Varese
Email: varese@anv.cg.it

Marche

Ancona: Piazza Cavour, 23,
Ancona - Tel. 071/2074632
Email: ancona@anv.cg.it

Ascoli Piceno, Fermo:
rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:

Piazza Annessione, 12, Macerata
Tel. 0733/232450
Email: macerata@anv.cg.it

Pesaro-Urbino:

(nuova sede)
Via Guidi n.30, Pesaro
Tel. 0721/31458
Email: pesaro@anv.cg.it

Molise

Campobasso:
Piazza Venezia, Campobasso
Tel. 0874/685656
Email: campobasso@anv.cg.it

Isernia:

Rivolgersi alla sezione di Campobasso

Piemonte

Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania, Vercelli, Cuneo:
rivolgersi alla sezione di Torino

Torino:

Via Susa, 62, Torino (piano terra)
Tel. 011/5214544
torino@anv.cg.it

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi, 6, Bari
Tel. 080/5214521
Email: bari@anv.cg.it

Brindisi: Via S. Giovanni, 7,
San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831/523509
Email: brindisi@anv.cg.it

Foggia:

Via Lustrò, 28/30
Tel. 393/8373396 - Email:
foggia@anv.cg.it

Lecce: Via Di Pettorano, 22,
Lecce - Tel. 0832/493933
Email: lecce@anv.cg.it

Taranto: Corso Umberto I, 136
Taranto - Tel. 099/4533888
Email: taranto@anv.cg.it

Sardegna

Cagliari: Via Lamarmora, 45,
Quartu Sant'Elena
Tel. 070/8676246 - Email:
cagliari@anv.cg.it
Nuoro, Oristano, Sassari:
rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea, 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277
Email: agrigento@anv.cg.it

Caltanissetta:

(nuova sede)
Corso Umberto, 256, Caltanissetta
Tel. 3294495912 - Email:
caltanissetta@anv.cg.it

Catania: Via Fiamingo, 49,
Catania - Tel. 095/322927 -
Email: catania@anv.cg.it

Enna: Via Roma, 215, Enna
Tel. 335/8145101
Email: enna@anv.cg.it

Messina: Viale Italia, 73,
Messina - Tel. 090/2928199
Email: messina@anv.cg.it

Palermo: Via Cavour, 59,
Palermo - Tel. 091/333518
Email: palermo@anv.cg.it

Siracusa:

Via Re Ierone II, 104, Siracusa
Tel. 0931/483501
Email: siracusa@anv.cg.it

Trapani: Via Livio Bossi, 1/A,
Trapani - Tel. 0923/23345
Email: trapani@anv.cg.it

Toscana

Arezzo: Via Margaritone, 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:
arezzo@anv.cg.it

Firenze: Piazza Brunelleschi, 2,
Firenze - Tel. 055/2396378
Email: firenze@anv.cg.it

Grosseto: Strada Vigna Fanucchi,
17, Grosseto - Tel. 0564/1723778
Email: grosseto@anv.cg.it

Livorno: Via Giosuè Borsi, 39,
Livorno - Tel. 0586/211724
Email: livorno@anv.cg.it

Lucca: Corso G. Garibaldi, 53,
Ex Caserma Lorenzini, Lucca
Tel. 0583/491277 - Email:
lucca@anv.cg.it

Massa Carrara:

Via Serchio, 33, Massa
Tel. 0585/42120
Email: massa@anv.cg.it

Pisa: Via S.Zeno, 3bis, Pisa
Tel. 050/830946 - Email:
pisa@anv.cg.it

Pistoia: Corso Gramsci, 47/49,
Pistoria - Tel. 0573/22009
Email: pistoia@anv.cg.it

Prato: Rivolgersi alla sezione di Firenze

Siena: Via Maccari, 1, Siena
Tel. 0577/40323 - Email:
siena@anv.cg.it

Trentino-Alto-Adige

Bolzano: Via S. Quirino, 50/A,
Bolzano - Tel. 0471/281442
Email: bolzano@anv.cg.it

Trento:

Via Carlo Esterle, 7, Trento
Tel. 0461/231529
Email: trento@anv.cg.it

Umbria

Perugia: Via della Cera, 6,
Perugia - Tel. 075/5725658
Email: perugia@anv.cg.it

Terni:

Via Federico Cesi, 22, Terni
Tel. 0744/420268
Email: terni@anv.cg.it

Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

Veneto

Belluno:
Piazza Piloni, 11, Belluno
Tel. 0437/943308
Email: belluno@anv.cg.it

Padova:
Via Magenta, 4, Padova
Tel. 049/8724320
Email: padova@anv.cg.it

Rovigo: Via R. Pighin, 22,
Tel. 329/7884601
Email: rovigo@anv.cg.it

Treviso:

Via Isola di Mezzo, 35, Treviso
Tel. 0422/542680
Email: treviso@anv.cg.it

Venezia: Piazzetta Canova, 3/A,
Venezia - Tel. 041/5316531
venezia@anv.cg.it

Verona:

Via Franco Faccio, 25/B, Verona
Tel. 045/595751
Email: verona@anv.cg.it

Vicenza: Piazzale Giusti, 22,
Vicenza - Tel. 0444/323258
Email: vicenza@anv.cg.it



L'Associazione
augura a tutti
un **sereno 2024**
di pace



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
APS